



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

629^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 18 maggio 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-49

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-90

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
CROSIO (LN-Aut)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	6
----------------------	---

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	7
------------------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE	7, 10, 11 e <i>passim</i>
LUCIDI (M5S)	10, 11
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	11
CENTINAIO (LN-Aut)	12
SANTANGELO (M5S)	12

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1458) Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri) (Relazione orale):

ZIZZA (CoR)	13
ARRIGONI (LN-Aut)	15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	Pag. 17
----------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1458:

COMPAGNONE (AL-A (MpA))	18
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	21
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	22
MANCUSO (AP (NCD-UDC))	25
NUGNES (M5S)	27, 29
PICCOLI (FI-PdL XVII)	29
VACCARI (PD)	32
SANTANGELO (M5S)	35
MANASSERO (PD), relatrice	36

Discussione:

(1324) Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale

(154) BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione

(693) MANDELLI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265

(725) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

(818) SILVESTRO ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251	
(829) BIANCO ed altri. – Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie	
(833) D'ANNA. – Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo	
<i>(Relazione orale):</i>	
PRESIDENTE	Pag. 37, 41, 42 e <i>passim</i>
DE BIASI (PD), <i>relatrice</i>	37
TOSATO (LN-Aut)	41
BIANCONI (AP (NCD-UDC))	41
DIRINDIN (PD)	41
CALDEROLI (LN-Aut)	42
SANTANGELO (M5S)	43
Verifiche del numero legale	42, 43
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO	
PRESIDENTE	43, 44, 45 e <i>passim</i>
PADUA (PD)	43
MANCUSO (AP (NCD-UDC))	44
MALAN (FI-PdL XVII)	45
CONSIGLIO (LN-Aut)	47
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2016	48
ALLEGATO B	
INTERVENTI	
Testo integrale della relazione orale della senatrice De Biasi sul disegno di legge n. 1324 e connessi	Pag. 51
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	59
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	68
CONGEDI E MISSIONI	68
COMMISSIONI PERMANENTI	
Trasmissione di documenti	68
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	69
Assegnazione	69
Presentazione del testo degli articoli	70
GOVERNO	
Trasmissione di atti per il parere	70
Trasmissione di atti	70
COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	71
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	71
Mozioni	72
Interrogazioni	73
Interrogazioni da svolgere in Commissione	90

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,42*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 9 giugno.

A partire della seduta pomeridiana di oggi, proseguirà l'esame del disegno di legge sulla istituzione del Sistema nazionale delle Agenzie ambientali e saranno discussi i disegni di legge in materia sanitaria e sull'assistenza dei disabili gravi.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito dei disegni di legge non conclusi, provvedimenti sull'introduzione del reato di depistaggio, sul contrasto alle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, mozioni sulle concessioni demaniali marittime e contro la corruzione negli appalti.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 26 maggio si svolgerà il *question time* con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

L'Aula non terrà seduta nella settimana dal 30 maggio al 3 giugno, in vista del primo turno delle elezioni amministrative.

L'Assemblea tornerà a riunirsi a partire da martedì 7 giugno con l'esame del decreto-legge recante misure a favore degli investitori di banche in liquidazione, l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, la discussione delle ratifiche delle Convenzioni del Consiglio d'Europa per il

contrasto al terrorismo e del disegno di legge sui limiti di rinnovo dei mandati degli organi CONI.

Il calendario potrà essere integrato con l'informativa del Governo sull'agguato nei confronti del presidente dell'Ente parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2016

– Disegno di legge n. 1627 e connesso – Introduzione nel codice penale del reato di inquinamento processuale e depistaggio (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

– Disegno di legge n. 2223 e connesso – Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: *a)* della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; *b)* della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; *c)* del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; *d)* della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; *e)* del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 9 giugno 2016:

Mercoledì	18	maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1458 – Istituzione sistema nazionale Agenzie ambientali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
				} – Disegno di legge n. 2232 e connesso – Assistenza disabili gravi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	19	maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2232 e connesso (Assistenza disabili gravi) dovranno essere presentati entro le ore 18 di giovedì 19 maggio.

Martedì	24	maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito disegni di legge non conclusi	
Mercoledì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		} – Disegno di legge n. 1627 e connesso – Introduzione nel codice penale del reato di depistaggio (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)		} – Disegno di legge n. 1932 – Contrasto alle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali
Giovedì	26	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)		} – Mozione n. 539, Gasparri, sulle concessioni demaniali marittime e lacuali
				} – Mozione n. 293, Cappelletti, su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche	

Giovedì	26 maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1627 e connesso (Introduzione nel codice penale del reato di depistaggio) dovranno essere presentati entro le ore 15 di lunedì 23 maggio.

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana dal 30 maggio al 3 giugno.

Martedì	7 giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 2362 – Decreto-legge n. 59, misure a favore investitori banche in liquidazione (<i>scade il 2 luglio</i>) – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 2223 e connesso – Ratifica Convenzioni del Consiglio d'Europa per contrasto al terrorismo (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 361 – Limiti rinnovo mandati organi CONI
Mercoledì	8 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	9 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	9 giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 2362 (Decreto-legge n. 59, misure a favore investitori banche in liquidazione) e n. 2223 e connesso (Ratifica Convenzioni del Consiglio d'Europa per contrasto al terrorismo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 1° giugno.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2362
(Decreto-legge n. 59, misure a favore investitori banche in
liquidazione)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
<i>Gruppi 5 ore, di cui:</i>	
PD	1h 07'
FI-PDL XVII	34'
M5S	31'
AP (NCD-UDC)	30'
Misto	27'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	24'
AL-A (MpA)	24'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)	22'
LN-Aut	21'
CoR	20'
Dissenziati	5'

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, intervengo semplicemente per riportare quanto accaduto poco fa nella Conferenza dei Capigruppo, nella qual sede abbiamo chiesto una modifica a questo calendario, che vorremmo fosse posta in votazione.

Innanzitutto, abbiamo chiesto l'inserimento di un'informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti la scorsa notte, ovvero l'intimidazione mafiosa ai danni del dottor Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi, che riteniamo un atto gravissimo, ragion per cui vogliamo che il Ministro dell'interno venga immediatamente a riferire all'Assemblea.

Esistono poi provvedimenti, che noi, come Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, riteniamo di fondamentale importanza per il nostro Paese, già disponibili per essere portati in Assemblea, che fanno riferimento, appunto, a necessità e urgenze che il nostro territorio ha in questo momento. Sto parlando di quanto già chiesto negli scorsi giorni in quest'Aula, ovvero dell'introduzione del DASPO per i corrotti, dell'introduzione della figura dell'agente provocatore, dell'agente sotto copertura, di norme a favore del *whistleblowing*, del reato di prescrizione, di reati finanziari e di evasione, del potenziamento delle pene per il reato di autoriciclaggio, di norme più severe per il voto di scambio politico-mafioso, di uno *stop* alla corruzione negli appalti pubblici.

PRESIDENTE. Mi può dire i numeri dei disegni di legge ai quali si riferisce?

LUCIDI (*M5S*). Presidente, io mi riferisco a disegni di legge e mozioni che fanno parte della nostra Carta dell'onestà.

Sono esattamente la mozione n. 293, a prima firma del collega Capelletti, che riguarda lo *stop* della corruzione negli appalti pubblici, i disegni di legge nn. 1954 (DASPO per i corrotti), 1953 (figura dell'agente provocatore), 1959 (agente sotto copertura), che sono i quattro punti della nostra Carta dell'onestà, che chiediamo che siano immediatamente inseriti nel calendario per la discussione in Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, abbiamo richiesto una serie di integrazioni al calendario, alcune delle quali strettamente connesse alle proposte che poi la maggioranza ha approvato.

Visto che dopo l'esame del disegno di legge in materia sanitaria sarà incardinato l'esame del disegno di legge sull'assistenza ai disabili gravi, penso sarebbe assolutamente necessario e opportuno – si tratta di un'occasione per il Senato – calendarizzare nella settimana dal 7 al 9 giugno il disegno di legge, a prima firma della senatrice Bignami, sul *caregiver*, che è stato sollecitato e sottoscritto in modo trasversale da moltissimi senatori e senatrici. Si tratterebbe di un completamento fondamentale per il dopo di noi.

C'è un'altra questione poi, signora Presidente. Tutti abbiamo sentito le parole pronunciate qualche ora fa dal Presidente della Repubblica sulla Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Purtroppo – ahimè – il Senato vede giacere ormai da tempo immemorabile in Commissione giustizia il disegno di legge che interviene sulla materia. Per questo motivo e anche in ragione del dibattito interno che si è prodotto a seguito dell'invio di una *e-mail* a tutti i senatori da parte di un collega, credo sia importante inserirlo nel calendario dei lavori dal 7 al 9 giugno. Facciamo celebrazioni e rilasciamo dichiarazioni, ma noi siamo dei legislatori e, quindi, una volta ogni tanto dobbiamo assumerci la responsabilità di essere conseguenti alle dichiarazioni fatte e ai comunicati stampa.

Passo alla terza questione. Abbiamo notato con piacere che molti candidati a sindaco, anche del partito di maggioranza relativa, durante la campagna elettorale si stanno impegnando a istituire, anche nelle amministrazioni comunali, il reddito di cittadinanza, il reddito di dignità o altre misure simili, che stanno venendo avanti e di cui si sta discutendo in alcune Regioni. A questo punto, credo sarebbe assolutamente necessaria una norma quadro in materia. Per questo motivo, chiediamo che dalla Commissione lavoro, previdenza sociale siano disseppelliti i disegni di legge

riguardanti il reddito minimo garantito e il reddito di cittadinanza, nonché i disegni di legge simili. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Al senatore Lucidi vorrei far presente che in calendario è già previsto, ovviamente previa intesa con il Ministro, lo svolgimento dell'informativa sull'agguato nei confronti del Presidente dell'ente Parco dei Nebrodi. E, quindi, non possiamo votare qualcosa che è già in calendario.

Inoltre, anche la discussione della mozione in materia di corruzione sugli appalti è stata già inserita in calendario per i giorni dal 24 al 26 maggio.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, anche io desidero proporre l'inserimento in calendario di alcuni disegni di legge.

Come abbiamo già chiesto in Conferenza dei Capigruppo, ribadiamo la richiesta di calendarizzare l'esame dei disegni di legge in materia di affidato condiviso. Tanti senatori hanno presentato dei disegni di legge in materia: il disegno di legge n. 409, sottoscritto dal senatore Stucchi; il disegno di legge n. 1163, sottoscritto dal senatore Divina e altri senatori; il disegno di legge n. 1187, sottoscritto dal senatore Panizza; il disegno di legge n. 1441, sottoscritto dalla senatrice Stefani; il disegno di legge n. 1756, sottoscritto dalla senatrice Blundo e altre senatrici; il disegno di legge n. 2049, sottoscritto dal senatore Lumia e altri senatori.

Tante proposte indicano che si tratta di un argomento sentito da quest'Assemblea, per cui chiediamo che venga trattato al più presto possibile. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire l'esame di altri disegni di legge.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1458) *Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri) (Relazione orale) (ore 16,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1458, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la replica della relatrice e della rappresentante del Governo e l'esame degli articoli. Passiamo alla votazione finale.

ZIZZA (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (CoR). Signora Presidente, onorevoli colleghi, alla luce del lavoro che la 13ª Commissione del Senato ha svolto, alla quale va il nostro ringraziamento per l'impegno di tutti i suoi componenti, vorrei fare un'analisi del disegno di legge che ci accingiamo a votare.

Il provvedimento che stiamo discutendo in questa sede istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, formato dall'Istituto nazionale per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e dalle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province autonome, e comprende norme che disciplinano il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente stesso. A tale Sistema viene attribuito il compito di monitorare lo stato dell'ambiente e della sua evoluzione, tenendo sotto controllo i fattori di inquinamento e fornendo materiale informativo ai diversi livelli istituzionali sempre in tema di salvaguardia dell'ambiente.

Tuttavia il testo presenta – come abbiamo potuto già constatare in Commissione – alcune criticità e debolezze che faranno sì che esso non potrà incidere in modo esaustivo e soddisfacente. Le Agenzie hanno iniziato a confrontarsi fra loro e a misurarsi omogeneamente, spesso attraverso un ruolo di coordinamento centrale svolto dall'agenzia nazionale ISPRA, perché risultava necessario avere un coordinamento omogeneo nel territorio.

Nel sentire dell'opinione pubblica le tematiche ambientali sono argomento sensibile e l'interesse dei cittadini verso tali problematiche sta crescendo di giorno in giorno. Noi, quindi, dobbiamo essere in grado di dare risposte chiare, trasparenti e tecnicamente ineccepibili. Il provvedimento, tuttavia, non riuscirà a dare queste risposte perché presenta alcune lacune.

Mi riferisco – ad esempio – alle questioni legate all'ARPA. Il disegno di legge oggi in discussione descrive nel dettaglio le attività e le funzioni assegnate all'ISPRA, ma non è altrettanto esaustivo nel chiarire le funzioni dell'ARPA.

Si trasferisce all'ISPRA la facoltà di determinare i livelli essenziali e indispensabili delle prestazioni tecniche e ambientali, le cosiddette LEPTA. Queste ultime costituiscono standard qualitativi e quantitativi di attività che devono essere garantiti in modo omogeneo a livello nazionale e rappresentano il parametro di riferimento obbligatorio per la definizione dei piani di attività delle Agenzie, al fine di assicurare una adeguata e uniforme attività del Sistema nazionale. Tuttavia, visto che la scelta dei LEPTA è condizione necessaria sulla quale verrà basato l'intero Sistema nazionale, e quindi anche tutte le attività collegate all'ARPA, si rende necessario che a tale determinazione partecipino pure le Agenzie regionali.

Sono questi alcuni dei limiti che l'attuale disegno di legge presenta e che mi auguro in futuro si possano correggere.

Per avere un sistema organico ed efficace della rete delle Agenzie su tutto il territorio nazionale, sarebbe necessario – e questa è un'altra criticità riscontrata – individuare le modalità di reperimento di risorse, ma il senso di tale provvedimento decade completamente nell'attuale disegno di legge, in quanto non si prevede l'utilizzo delle risorse necessarie per mettere in atto la riorganizzazione del Sistema delle agenzie ambientali. Il Governo, anche dopo il parere della Commissione bilancio del Senato, ha introdotto la clausola di invarianza riferita all'intero provvedimento, vanificando, di fatto, tutto il lavoro svolto e svuotando di ogni significato l'intero provvedimento.

Una corretta riorganizzazione avrebbe avuto bisogno di risorse, che avrebbero permesso di disporre di una struttura in grado di integrare le competenze dei vari enti e di far confluire in essa le capacità per dare risposte al Paese. Su questo punto la maggioranza non ha fatto abbastanza e bisognerebbe fare di più.

Manca il coraggio di alcune scelte importanti e soprattutto il coordinamento con alcune norme che quotidianamente incidono sulla vita dei cittadini e sulle imprese. Il provvedimento non risolve il problema centrale del coordinamento tra le Agenzie e tutti gli altri enti che oggi sono istituzionalmente impiegati nella ricerca e nella protezione ambientale. Il nuovo Sistema non potrà portare a una maggiore integrazione delle informazioni e soprattutto dei dati, al fine di prevenire la deturpazione dell'ambiente. Non vengono definite le condizioni grazie alle quali l'Agenzia nazionale potrà essere parte attiva negli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

A mero titolo informativo si segnala che nel 2016 l'Italia comincerà a pagare salate sanzioni all'Europa per i gravi ritardi nel rispetto della direttiva comunitaria che prevede, da oltre dieci anni, la messa a norma dei sistemi fognari e depurativi. Questo non lo diciamo noi, ma lo afferma Mauro Grassi, responsabile della struttura di Palazzo Chigi italiana, che si occupa di sviluppo delle infrastrutture idriche e di dissesto idrogeo-

logico, affermando, lo stesso, che il 15 dicembre scorso la Commissione europea ha comunicato al Governo che, nei prossimi mesi, proporrà alla Corte di giustizia europea l'importo delle sanzioni.

La situazione italiana delle acque reflue, nel frattempo, è da terzo mondo. Il problema riguarda sistemi fognari e depurativi di 1.025 agglomerati, ossia di 2.500 Comuni. Peraltro, il provvedimento non chiarisce nemmeno l'aspetto legato al coordinamento tra l'Agenzia nazionale e le guardie ambientali, che in molte Regioni hanno assunto le funzioni della vecchia polizia municipale, e la sezione dei carabinieri. Soprattutto non si dice dove verranno fatti confluire i militari del Corpo forestale.

Sarebbe stato auspicabile che la maggioranza avesse deciso le modalità con le quali l'istituzione dell'Agenzia consentirà una riduzione delle ecomafie, fenomeno in crescita nel nostro Paese: nel 2014, in base agli ultimi dati, pare che i reati accertati siano cresciuti del 22 per cento. Invece di osare e tentare di andare oltre per cambiare veramente le cose, rimane sempre un passo indietro, sprecando una grande occasione.

In ogni caso, apprezziamo molto l'impegno di molti di noi nel cercare di approvare una riforma migliore possibile e per questo, come Conservatori e Riformisti, ci asterremo. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, sottosegretario Degani, come già detto in discussione generale, il disegno di legge che istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, costituito da una struttura centrale e 21 Agenzie organizzate in 200 sedi operative sul territorio, presenta aspetti condivisibili perché mira a stabilizzare alcune questioni lasciate in sospeso con la legge n. 61 del 1994.

Il Gruppo Lega Nord condivide l'obiettivo di assicurare un'omogenea disciplina per le attività delle ARPA, che invece, fino ad oggi, sono state esercitate in maniera differente nelle diverse aree del Paese. La situazione è ormai ventennale e vede alcune Agenzie, soprattutto quelle al Nord, svolgere controlli serrati e applicare norme rigide alle imprese e altre addirittura sorvolare su evidenti situazioni illegittime e dannose per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

Positiva è l'introduzione dei LEPTA con la previsione di monitoraggi e controlli ambientali in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. Condivisibile è anche il divieto per le attività di consulenza delle Agenzie in favore di soggetti privati su materie sottoposte a vigilanza da parte del Sistema nazionale a rete, per evitare palesi situazioni di conflitto di interesse anche solo potenziale.

Un altro aspetto di garanzia rappresenta il principio di rotazione del personale delle ARPA incaricato degli interventi ispettivi nei singoli siti o negli impianti, ciò al fine di assicurare la terzietà dell'intervento ispettivo e l'imparzialità di giudizio. Positiva è la previsione di realizzare un si-

stema a rete dei laboratori accreditati. Condivisibile è, infine, la realizzazione e la gestione del SINA, sistema informativo nazionale ambientale, che si avvale di poli territoriali, e finalmente avremo l'ARPA, detentore ufficiale del dato ambientale, facendo così cessare l'assurdo che ha portato il Parlamento, per anni e sino ad oggi, a legiferare sulla base dei dati di Legambiente.

Ma ai sopraelencati aspetti positivi si affiancano diverse criticità. Innanzi tutto non è immediata l'operatività di molte norme contenute nel provvedimento, operatività che è invece subordinata all'emanazione di futuri non semplici provvedimenti attuativi quali i decreti e i regolamenti. Il punto più critico – e lo sottolineo di nuovo – è il tema dei finanziamenti. Infatti, meccanismi trasparenti e oggettivi per il finanziamento delle Agenzie sono stati definiti ma, a causa dell'invarianza finanziaria, restano congelati sulla carta, con ciò pregiudicando l'efficiente ed efficace erogazione dei servizi.

Nonostante l'ISPRA poi non abbia un'adeguata struttura organizzativa che, in questi anni, ha palesemente mostrato profonde carenze operative, le viene assegnato un ruolo rafforzato in termini gerarchici, assumendo anche funzioni di coordinamento della programmazione delle Agenzie regionali attraverso la somministrazione di un programma triennale. Non ci piace assolutamente che ISPRA predisponga da sola questo programma triennale delle attività del Sistema nazionale senza il contributo e la partecipazione delle Agenzie che sono chiamate solo alla fine a esprimere un parere.

Inoltre, sempre per ISPRA, il mancato intervento sui compiti di «ricerca», che vengono lasciati permanere con un accavallamento delle competenze con i nuovi compiti di coordinamento delle Agenzie regionali, certamente aggraverà gli attuali problemi sulla struttura organizzativa in termini di razionalizzazione ed efficienza.

Un'altra criticità è relativa al meccanismo dei LEPTA che, ancorché utile, per come è definito limita fortemente l'autonomia operativa e organizzativa delle Agenzie regionali. Se i LEPTA sono definiti in modo indipendente dalle differenti pressioni presenti sul territorio e, invece, sono rispondenti unicamente alla standardizzazione di azione e costi, si rischia di ledere gravemente le esigenze specifiche dei territori, perdendo cognizione di specifici fenomeni. L'Italia è lunga e diversa e presenta diverse pressioni ambientali.

Infine, sulla scelta del personale ispettivo riteniamo sia profondamente sbagliata la previsione di un regolamento basato solo sul principio del merito, che introduce criteri soggetti e discrezionali. Dovevano essere anche considerati, non solo in un ordine del giorno ma in un emendamento, i criteri di professionalità, competenza, conoscenza e formazione.

Quelle sopra evidenziate sono solo alcune delle criticità che mi hanno portato ad avanzare proposte emendative, prima in Commissione e poi qui in Aula, purtroppo bocciate.

In conclusione, condividevamo fosse necessaria ma questa riforma della disciplina del Sistema nazionale a rete delle Agenzie ambientali

verrà ricordata per essere un provvedimento centralista, che si allontana dal principio federalista: un provvedimento pasticciato, monco e, dunque, inefficace.

È centralista per il negativo ruolo dato all'ISPRA, Istituto che da troppo tempo – ricordiamocelo – con le profonde carenze operative ha dimostrato di poter solo galleggiare. È un provvedimento pasticciato perché, per l'arroganza della Ragioneria generale dello Stato, è stato riempito di clausole di invarianza finanziaria, dopo gli articoli e ora anche nella parte finale del testo; un'incomprensibile imposizione dei tecnici di Via Venti Settembre, cui non ha fatto fronte una necessaria ed auspicata determinazione della politica, soprattutto quella rappresentata dal nutrito drappello di senatori del Partito Democratico nella Commissione bilancio di Palazzo Madama, che non ha preteso una linearità e coerenza di comportamento da parte dei funzionari della Ragioneria, che proprio due anni fa sull'invarianza finanziaria dettavano condizioni profondamente diverse. E poi rimarrà un provvedimento monco, con tante criticità, delle quali ho sottolineato solo una parte per brevità di tempo.

Insomma, sono stati persi due anni da quell'aprile 2014, data di approvazione in prima lettura alla Camera, senza apportare miglioramenti al testo. La relatrice Manassero, che comunque ringrazio, unitamente al sottosegretario Degani e ai colleghi della Commissione ambiente e territorio, ha detto che con il provvedimento è stato fatto un passo in avanti. A nostro avviso, è stato fatto un passettino ed è mancata la volontà di introdurre un miglioramento efficace. Senza le risorse umane e soprattutto economiche per fare monitoraggi e controlli, non si va lontano. Resterà dunque difficile prevenire e contrastare le ecomafie, ma soprattutto i nuovi reati ambientali recentemente introdotti con la legge n. 68.

E intanto – lo ricordo – il Corpo forestale dello Stato è stato smantellato; intanto le cronache e le inchieste fanno emergere sempre più l'esistenza di inquinamenti e disastri ambientali creati in passato, cui altri se ne aggiungeranno, visto che sempre più aziende, per la profonda crisi economica e con il fenomeno della delocalizzazione (che il *premier* Renzi non contrasta), chiudono l'attività, lasciando sul terreno problemi e fidejussioni, presentate e difficilmente escutibili, tali da non consentire il perseguimento del principio «chi inquina paga».

È per questi motivi che, pur apprezzando lo spirito della riforma, il Gruppo Lega Nord e Autonomie si esprimerà con un voto di astensione sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto agli allievi e ai docenti dell'Istituto comprensivo di Miglianico, in provincia di Chieti, che sono oggi in visita al Senato e assistono ai nostri lavori. Benvenuti, ragazzi. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1458 (ore 17,09)

COMPAGNONE (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*AL-A (MpA)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, le Agenzie ambientali delle Regioni e delle Province autonome in Italia sono in tutto ventuno e sono state istituite attraverso leggi regionali, in un lasso di tempo che va dal 1995 al 2006. Attualmente ci sono duecento sedi operative, per un totale di persone in servizio pari a 9.736 unità, su 12.270 posti in organico. Il sistema attuale costa allo Stato 563 milioni di euro, derivanti da finanziamento pubblico ed esattamente per il 78 per cento dalla sanità e per il 22 per cento da altri settori. Esso è caratterizzato però da una forte disomogeneità ed anche da arretratezza normativa. Infatti, le Agenzie regionali, pur presenti in tutte le Regioni, versano in uno stato di generale difficoltà, dovendo operare con risorse inadeguate e scontando problemi di coordinamento fra di loro e anche con l'ISPRA. Inoltre, queste svolgono compiti differenti a seconda delle diverse aree del Paese e possiedono capacità di intervento non sempre sufficienti e strutture spesso inadeguate.

Dal punto di vista tecnologico, poi, non tutte le agenzie sono in grado di svolgere le medesime attività e paradossalmente i loro laboratori sono finanche troppi e non ci sono risorse umane ed economiche a sufficienza per mantenere i livelli di qualità e di efficacia.

A fronte di questa disomogeneità, le Agenzie regionali hanno necessità di fare sistema. In primo luogo, hanno necessità di confrontarsi sulla gestione di problematiche che spesso sono sovraregionali e, in secondo luogo, di armonizzare e rendere uniformi le metodiche, le procedure, le tecniche e gli standard, ottimizzando le risorse e cercando di attuare risparmi; insomma, di realizzare sinergie per migliorare sensibilmente la qualità del lavoro tecnico-scientifico. Quindi, si capisce come questo raccordo sia fondamentale e come sia assai importante che le Agenzie regionali possano assumere atti tecnici sulla base di protocolli di lavoro omogenei, validi su tutto il territorio nazionale, anche per garantire ai cittadini la necessaria parità di trattamento nelle diverse Regioni. Di fatto, quindi, il provvedimento che oggi esaminiamo non fa altro che istituire formalmente quel sistema che già le Agenzie regionali da tempo pongono in essere, seppur nella forma di un coordinamento spontaneo. Certamente si tratta di un provvedimento sentito come necessario e rappresenta sicuramente una buona opportunità per far sì che il sistema di protezione ambientale faccia veramente il tanto atteso salto di qualità.

In particolare, con questo disegno di legge vengono definite chiaramente le funzioni e le competenze delle Agenzie, che saranno svolte in maniera omogenea in tutte le Regioni. D'altronde le funzioni di cono-

scenza dello stato dell'ambiente, come pure quella del controllo delle pressioni ambientali, unitamente alla costante attività di ricerca, necessaria per essere aggiornati su temi e problematiche, specie quelli riguardanti gli impatti ambientali sulla salute, su cui è maggiormente focalizzata l'attenzione dei cittadini, sono i punti-chiave della *mission* delle Agenzie regionali, cui vanno aggiunte le attività di divulgazione della conoscenza e di educazione ambientale, fondamentali per il mutamento degli stili di vita delle nuove generazioni.

Uno degli aspetti più qualificanti della riforma, costituito dalla qualificazione dei dati ambientali e dalla previsione dei cosiddetti LEPTA, cioè i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, è sicuramente positivo. Essi costituiranno il riferimento obbligatorio perché i piani di attività delle singole Agenzie ambientali contemplino un livello minimo omogeneo di impostazione, anche per conseguire gli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA). Infatti è previsto che gli aspetti organizzativi e gestionali, nonché i costi *standard* per tipologia di prestazione, dovranno essere definiti attraverso un Catalogo nazionale dei servizi, anche al fine di armonizzare le risorse finanziarie. Questo aspetto non è indifferente, dal momento che oggi sempre più il benessere della persona passa da un collegamento stretto tra ambiente e sanità, poiché non vi è dubbio che le condizioni di salubrità delle matrici ambientali producono effetti certi sulla salute umana.

Dal provvedimento oggi in esame scaturisce anche un altro dato positivo che è quello del rafforzamento della rete informativa nazionale, gestita da ISPRA in collegamento con le Agenzie regionali. Si tratta di un rafforzamento importante per la collaborazione che l'ISPRA darà alla pubblica amministrazione a tutti i livelli, per la raccolta, l'organizzazione e l'accessibilità dei dati.

Il provvedimento interviene però anche su un altro punto importante, quello dell'organizzazione dei laboratori di analisi ambientale. Con la creazione di una rete nazionale dei laboratori sarà infatti più facile armonizzare su scala nazionale i servizi che questi rendono, nonché realizzare forti economie di scala, oltre all'innalzamento e all'omogeneizzazione del livello tecnico-scientifico e delle attività di controllo, di conoscenza, di analisi e di valutazione.

Allo stesso modo è lodevole lo sforzo di dare una migliore sistemazione al settore dei controlli ispettivi. Quello dei controlli sull'ambiente è sempre stato un tema assai critico. Da più parti ci siamo lagnati che le norme a monte non bastano, se poi il sistema non riesce a garantire controlli efficaci sul rispetto delle norme a protezione dell'ambiente. Proprio in queste carenze di controlli molto spesso l'illegalità e il malaffare cercano spazi di impunità. Pertanto, anche sul fronte degli ufficiali di polizia giudiziaria, il provvedimento prevede una proposta equilibrata, che introduce nell'ordinamento una norma precisa in capo all'ISPRA e alle Agenzie, per cui tra il personale possono essere individuati quei dipendenti che opereranno con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria. Il meccani-

simo di nomina *ad hoc* esclude qualunque automatismo nella declinazione della norma: questo per noi è un fatto positivo.

Ancora, all'articolo 15 del provvedimento riscontriamo con favore la previsione di un principio comunitario tante volte richiamato anche in questa Aula, che è quello del «chi inquina paga». Si prevede, infatti, che le spese riguardanti il rilascio di pareri sulle autorizzazioni ambientali e lo svolgimento dei successivi controlli siano sempre posti a carico dei gestori degli impianti e delle attività interessate. Questa previsione permetterà di non far gravare sui cittadini i costi delle verifiche di impatto ambientale soprattutto sugli impianti industriali, che sono – come tutti sanno – potenzialmente più inquinanti e da cui deriva una maggiore esigenza di effettuazione dei controlli.

Certo non ci sfugge, cari colleghi, che una riforma così importante per le sfide ambientali del futuro, necessita di uno sforzo di coordinamento e di armonizzazione con tutta la normativa ambientale che è stata prodotta più di recente. Mi riferisco al collegato ambientale, alla disciplina degli ecoreati, alla riforma della pubblica amministrazione, alla riforma del corpo forestale e ad altri provvedimenti: tutto questo va certamente reso omogeneo, probabilmente potranno esservi anche difetti e imperfezioni, ma certamente si sta ricreando un nuovo sistema che potrà essere più rispondente alle esigenze di oggi e potrà essere eventualmente oggetto di aggiustamenti.

Sono due, in particolare, i profili che a mio avviso meritano un approfondimento: il primo riguarda – richiamo su questo l'attenzione del Governo – l'attività di agenzia amministrativa che viene demandata all'ISPRA. Sul punto nutro qualche perplessità, dal momento che un organismo che nasce come ente di ricerca, di fissazione di protocolli tecnico-scientifici e di controllo ambientale non so fino a che punto sia in grado di applicare tutti i principi amministrativi che presiedono alla definizione di un procedimento burocratico-amministrativo. Questa è una problematica cui prestare particolare attenzione.

Il secondo profilo riguarda la clausola di invarianza finanziaria. Mi chiedo se riusciremo a porre in essere, in tutta la sua poderosità, una riforma di questa portata, senza che siano previste le risorse necessarie, dal momento che – come ho ricordato all'inizio – ci risulta che a tutt'oggi le Agenzie ambientali operino in carenza di risorse finanziarie adeguate. Mi auguro pertanto che il percorso non venga impoverito o reso inattuabile strada facendo, perché questo costituirebbe senza dubbio una brutta battuta di arresto.

Al netto di queste due problematiche, una delle quali avevo tentato di correggere con l'emendamento che graziosamente il Governo non ha voluto accettare e che prevedeva la possibilità di mobilitare personale da enti in sovrannumero e poterlo utilizzare presso l'ISPRA, al di là di queste piccole pecche, il giudizio sul provvedimento è sostanzialmente positivo e pertanto annuncio il voto favorevole del gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie. (*Applausi dal Gruppo AL-A (MpA)*).

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, sottosegretario Degani, colleghi, l'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e in tale ambito la nuova disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, sono scelte che devono essere valutate in termini di sistema, perché è in tale contesto che il controllo pubblico ai fini della tutela ambientale assume i requisiti necessari ad adeguate politiche di sostenibilità ambientale.

Qualità e salvaguardia dell'ambiente, tutela delle risorse naturali, sviluppo sostenibile, tutela della salute quale ragione attiva nel contrasto ai fattori di inquinamento sono gli obiettivi strutturali che devono essere perseguiti e che richiedono un organico sistema di *governance*: sistema di governo nel quale ricerca, elaborazione e conoscenza dei dati scientifici siano condizione di sostegno e di coordinamento delle funzioni e delle competenze ai diversi livelli istituzionali e amministrativi interessati. Si persegue in tal modo un ulteriore sviluppo dell'integrazione degli interventi sia che si consideri le politiche di prevenzione attraverso un maggior monitoraggio dei fattori di rischio sia che si operi per adottare e confrontare accordi di programma e misure congiunte di intervento per la tutela ambientale.

Riconoscimento e valorizzazione delle competenze degli organi territoriali, con particolare attenzione per noi al ruolo delle autonomie speciali, e accordi quadro tra i Ministeri della salute e dell'ambiente dall'altra parte, sono la base per la definizione di scelte operative nazionali e regionali che devono riguardare servizi e prestazioni ai fini della protezione civile, sanitaria e ambientale.

Vi è dunque una correlazione funzionale tra l'ISPRA e le Agenzie ambientali regionali e delle Province autonome, quale rete in grado di assicurare e di determinare i livelli essenziali di prestazione in materia di ambiente (i LEPTA, cui già si è accennato).

La definizione della personalità giuridica e dell'autonomia dell'ISPRA, seppure sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente, in termini di organizzazione, ricerca e gestione; la semplificazione degli enti componenti attraverso la loro fusione nel nuovo ed unico istituto; l'individuazione di standard minimi e omogenei in ordine di raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale della salute, concorrono alla formazione di modelli sinergici ed efficaci.

Imparzialità delle attività di controllo e prevenzione e piena diffusione dei dati e delle conoscenze sono opportunamente considerati come condizioni vincolanti, che si integrano fra loro, della logica di rete cui è ispirata l'istituzione dell'ISPRA a livello nazionale, e la valorizzazione del ruolo delle Agenzie ambientali regionali e provinciali sul territorio

alle quali sono riconosciuti pari livelli di autonomia scientifica ed amministrativa.

È auspicabile che l'adozione del decreto ministeriale relativo alla determinazione di livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, tramite la definizione di un Catalogo nazionale dei servizi, avvenga, come indicato dal provvedimento in esame, entro un anno dall'approvazione di questa legge. Ciò è fondamentale in ordine al previsto programma triennale che sarà riferimento essenziale per l'attività delle diverse Agenzie ambientali territoriali.

L'integrazione dei diversi livelli di conoscenza e delle funzioni nazionali e territoriali, che il provvedimento pone quale obiettivo indispensabile e uniforme per le Agenzie ambientali nell'ambito dell'ISPRA, presuppone che occorra ispirarsi a criteri e parametri al tempo stesso strutturali e flessibili, che consentano un'effettiva valutazione e comparazione dei dati e dei risultati raggiunti sul territorio. È una visione dinamica del sistema di *governance* ambientale che rappresenta la garanzia concreta per un equilibrato e non pregiudiziale confronto in merito a ciò che potrebbe e dovrebbe essere uno sviluppo economico-sociale sostenibile.

Per tali ragioni, l'istituzione dell'ISPRA, l'integrazione e la semplificazione delle diverse Agenzie ambientali regionali e provinciali costituiscono una risposta efficace di sistema alla logica opposta, che abbiamo conosciuto, della proliferazione degli enti e dei livelli di controllo. Anche sotto questo profilo si opera in una prospettiva europea di relazione in modo che nei nostri Paesi vi sia più armonizzazione anziché pianificazione, flessibilità anziché rigidità, diffusione delle conoscenze piuttosto che gerarchie e obiettivi astratti, autonomia delle Agenzie ambientali sul territorio entro però un sistema nazionale che esalti sinergie e coordinamento, e si doti di effettivi modelli di valutazione e di adeguati poteri sanzionatori.

Tutto ciò prefigura e ricerca un sistema di *governance* ambientale in cui abbiano pari ruolo partecipazione e responsabilità, perché è questa la condizione necessaria a considerare la dimensione globale dell'ecosistema da tutelare. In questi termini, ed è un modello di riferimento sul piano nazionale ed europeo, come autonomie speciali abbiamo operato per la tutela dell'ecosistema alpino e con tali requisiti la salvaguardia ambientale è fattore di sviluppo e di crescita.

Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie PSI-MAIE. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, colleghi, relatrice e Sottosegretario, vorrei far notare che questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare. Lo voglio sottolineare perché noto che la maggior parte

dei disegni di legge che hanno prodotto dei risultati che riteniamo positivi, così come è stato per l'introduzione dei reati ambientali nel nostro codice penale, è di iniziativa parlamentare. Noto però – e non posso non farlo – che, in maniera completamente specchiata, questo tipo di provvedimenti, assolutamente fondamentali e che questo Paese aspettava da molto tempo, ha avuto un *iter* un po' troppo lungo. Sappiamo perfettamente, infatti, che questo disegno di legge alla Camera è stato approvato il 17 aprile 2014 e oggi siamo al 18 maggio 2016. Eppure, questo è un provvedimento che riteniamo sostanzialmente positivo, perché credo non fosse più rinviabile la riforma di tutto il settore delle Agenzie ambientali, sia nazionali che regionali, che non fosse più rinviabile una riforma che portasse all'istituzione di un Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente cui affidare le funzioni di indirizzo, di coordinamento tecnico, controllo, monitoraggio e ricerca, disciplinando anche l'ISPRA come uno degli istituti fondamentali in questo sistema.

Vorrei, inoltre, ricordare, come ho fatto nel mio intervento in discussione generale, che la costruzione delle Agenzie regionali, dell'ANPA nazionale e poi dell'ISPRA in questo Paese nasce in seguito ad un *referendum* che – molti lo ricorderanno – fu molto discusso e vide forti contrasti tra chi riteneva che i controlli ambientali e il monitoraggio dovessero rimanere affidati alle strutture che facevano capo alle ASL, ai presidi multizonali, e chi riteneva fondamentale invece creare un sistema con le agenzie. Questo sistema ha dato vita in questi anni ad una serie di criticità che si sono manifestate soprattutto per la profonda disomogeneità tra funzioni, risorse e meccanismi delle varie Agenzie regionali, con molte differenze tra Nord e Sud e tra le varie Regioni. Questo è stato uno degli elementi più critici in un Paese che – vorrei ricordarlo – scopre con ritmo impressionante la compromissione di aree vaste del proprio territorio, disastri ambientali e inquinamenti molto diffusi (penso agli ultimi dati allarmanti sui pesticidi). Alla domanda se fosse necessaria una riforma strutturale abbiamo ritenuto di dover dare una risposta positiva.

Il sistema, così come è stato configurato, può essere efficace e le soluzioni cui abbiamo contribuito ci sembrano positive, soprattutto perché vengono individuati i livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) come livello qualitativo e quantitativo di attività che deve essere garantito in modo omogeneo sul piano nazionale e perché viene stabilito che questi livelli debbano essere attuati dal sistema nazionale nel suo insieme, ISPRA e Agenzie regionali. Vorrei anche ricordare che il sistema, per come viene riformato oggi, è legato all'idea che l'efficacia, l'efficienza, l'omogeneità e l'autorevolezza nel monitoraggio, nei controlli ambientali e nell'informazione ambientale sono connesse alla richiesta da parte dei cittadini di essere informati, di avere informazioni serie e non discutibili. Il diritto all'accesso riguarda la salute; l'impatto ambientale e i livelli di inquinamento e monitoraggio hanno un effetto diretto sulla vita delle persone e sul diritto alla salute. Questi aspetti sono strettamente connessi. Devo dire, per la verità, che su questo piano, sul garantire un

accesso e livelli di informazione più capillari, forse avremmo potuto fare uno sforzo maggiore.

E qui arriva il secondo punto. Visto il tempo e visto che a questo punto non c'era più l'esigenza di evitare di rimandare alla Camera il provvedimento, avremmo potuto portare un ulteriore contributo. C'erano infatti gli emendamenti, una discussione aperta e anche le buone intenzioni per poter ulteriormente migliorare il testo e portare un ulteriore contributo, in questo modo giustificando il tempo passato qui al Senato.

Io ho già illustrato gli aspetti positivi, ma si può approvare una riforma, che noi riteniamo importante e strutturale, a costo zero, senza cioè mettere in campo le risorse? Si tratta di una questione che riguarda tutti noi.

La questione delle risorse umane e finanziarie ha rappresentato anche una delle difficoltà nel funzionamento di alcune Agenzie regionali. Alcune sono nate anche in ritardo, per carità, quindi, le difficoltà sono dovute a molte inerzie regionali, ma il tema delle risorse, però, ha contraddistinto le criticità a livello del territorio. E oggi noi andiamo a votare, per l'appunto, una riforma che, a causa della richiesta della clausola d'invarianza finanziaria, non vede messo in campo alcun tipo di risorse.

È vero che all'articolo 15 è previsto il principio chi inquina paga, per cui le spese, anche per le valutazioni e i monitoraggi, saranno tutte a carico, ma questo non soddisfa i punti di criticità che sono sotto gli occhi di tutti. Io ho ricordato la vicenda dell'ISPRA, ma questa si trascina da molto tempo con problemi enormi dal punto di vista finanziario. C'è il problema del personale e del precariato, il problema dei ricercatori e del personale che hanno dato in questi anni un contributo enorme. Noi abbiamo presentato due ordini del giorno al riguardo, ma sappiamo perfettamente che non saranno sufficienti. Pertanto, mi aspetto che il Governo possa davvero intervenire con delle risorse sia per il personale sia per il funzionamento.

La questione della creazione del Sistema nazionale, che è un passo in avanti, non può rimanere una riforma che alla fine rischia di non essere attuata o che avrà delle difficoltà proprio per la mancanza di risorse.

Mi rivolgo al Governo e al Sottosegretario per dire che noi abbiamo salutato e festeggiato tutti il disegno di legge sui reati ambientali, ma ancora oggi, però, dal momento che non abbiamo ancora visto il decreto legislativo, non sappiamo esattamente come il Corpo forestale sarà inquadrato all'interno dei Carabinieri e cosa accadrà del corpo principale che si è sempre occupato e si è specializzato nella repressione e nella prevenzione dei reati ambientali. Non vorremmo che oggi anche questo importante passo in avanti che facciamo sulla riforma delle Agenzie ambientali con la creazione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente sia alla fine una riforma che rimane sulla carta e che continua ad avere le proprie criticità.

Infine, nell'annunciare il nostro voto favorevole, con questi rilievi critici, ricordo che questo problema deve interessare tutti noi. Oggi la questione della tutela ambientale, della salvaguardia del nostro patrimonio e

della tutela della salute dei cittadini non può più essere considerata una questione secondaria su cui non si stanziavano le risorse e su cui non si fanno investimenti per quanto riguarda il personale stesso. Essa è uno degli elementi fondamentali se veramente vogliamo fare in modo che il nostro Paese possa riprendere un percorso e un cammino di sviluppo e di benessere. (*Applausi dei senatori Bencini, Manassero e Vaccari*).

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, la riforma delle Agenzie ambientali si protrae da otto anni. Noi sosteniamo da tempo una semplificazione normativa che riduca i margini di discrezionalità e di incertezza per le imprese.

La riforma del sistema dei controlli delle Agenzie e dell'ISPRA, e l'introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente sono le tre condizioni necessarie non solo per contrastare l'illegalità ambientale, ma per tutelare le imprese più innovative e per garantire al nostro Paese uno sviluppo di qualità.

Inoltre, la crescente preoccupazione dei cittadini riguardo al tema ambiente e salute richiede una risposta da parte delle istituzioni al passo con i tempi. Conoscenza, trasparenza, professionalità sono caratteristiche fondamentali per cui la gente possa riconoscere negli organi tecnici quella autorevolezza indispensabile per avere fiducia e per sentirsi tutelata nel bene supremo che è la propria salute.

La costruzione di fatto di un sistema delle Agenzie di protezione ambientale diventa, quindi, una priorità assoluta. La loro costituzione, con la legge n. 61 del 1994, ha segnato un traguardo importante, ma ora diventa indispensabile andare oltre. Non partiamo da zero. Già oggi le Agenzie e l'ISPRA contano oltre 200 sedi al servizio del Paese, 600.000 campioni analizzati ogni anno, quasi 100.000 operazioni tra ispezioni e sopralluoghi, oltre 73.000 istruttorie e pareri, più di 11.000 operatori coinvolti. Sono numeri importanti. Aumentano le attività e diminuiscono i costi per il cittadino.

Nel 2012 le Agenzie regionali hanno ricevuto 563 milioni di euro di finanziamento pubblico da parte di Regioni e Province, l'80 per cento circa dai Fondi sanitari regionali. Numeri – dicevo – importanti, ma che non garantiscono un'applicazione uniforme, su tutto il territorio nazionale, dei controlli necessari.

Le Agenzie del Sud sono sicuramente quelle più in difficoltà, nonostante spesso le emergenze ambientali riguardino proprio quelle Regioni: l'ILVA di Taranto, la terra dei fuochi, l'Ischimica, Bellolampo, Malagrotta, Bussi.

Con questo provvedimento si dà finalmente al Paese un'organizzazione efficace ed efficiente del sistema dei controlli. Non si tratta solo

di verificare il rispetto delle norme, di assoluta importanza; si intende anche quella complessa attività di monitoraggio e raccolta dati che serve per migliorare il grado di conoscenza dei numerosi fattori ambientali. Si tratta di avere a disposizione dati certi, scientificamente validati, prodotti da organismi tecnici autonomi, che consentano di decidere al meglio per il bene delle nostre comunità.

Non c'è territorio oggi nel Paese dove, rispetto alla costruzione di un qualsiasi tipo di impianto, non vi sia conflittualità sociale; una conflittualità spesso dovuta alla scarsa fiducia dei cittadini verso le istituzioni politiche e amministrative, ma anche verso quelle tecniche, purtroppo, sempre più accusate di essere asservite alle decisioni della politica.

Nel provvedimento che andiamo a votare cerchiamo di dare più autonomia alle Agenzie e all'ISPRA; definiamo in maniera chiara il rapporto fra controllore e controllato, chiediamo più professionalità a chi dovrà dirigere queste organizzazioni che, pur rimanendo strutture tecniche strumentali, formuleranno pareri che saranno vincolanti per le autorità competenti, assolutamente indipendenti e scientificamente validi.

Si costruisce un vero e proprio sistema a rete coordinato dall'ISPRA. Rimane la completa autonomia dei livelli regionali e si realizzano sinergie fra gli enti, che oggi sono lasciate alla buona volontà delle persone. Si mettono in rete i numerosi laboratori provinciali, si integrano le specializzazioni tecniche maturate all'interno delle singole Agenzie. Si determinano livelli di prestazione tecnica ambientale uniformi per tutto il territorio nazionale, per cui vengono definiti livelli di tutela ambientale di base, uguali in tutto il Paese.

Definire procedure autorizzative uguali per la stessa tipologia di impianti significa non solo far bene all'ambiente, ma anche evitare una sorta di *dumping* industriale per cui, a parità di legislazione, vi sono luoghi dove alcune attività inquinanti possono proliferare e altri in cui questo non è permesso. Avremo finalmente un sistema i cui dati saranno considerati ufficiali. Troppo spesso si citano per convenienze, a volte strumentali, numeri che provengono dagli organismi o professionisti più vari. Le Agenzie regionali trovano in questo schema più autonomia e integrano le conoscenze. Già oggi in queste organizzazioni abbiamo eccellenze di grande livello scientifico.

Un'attenzione particolare merita il tema ambiente e salute. Il rispetto dei limiti ambientali e un efficiente sistema di controlli sono, di fatto, attività di prevenzione sanitaria. Questa è la ragione per cui sempre più stretta dovrà essere la collaborazione tra il Sistema e l'Istituto superiore di sanità, un altro importante tassello verso la costruzione di un Paese più moderno, che finalmente consideri l'ambiente non solo il principale bene comune da tutelare, ma anche una grande opportunità per ritornare a crescere.

Signora Presidente, queste sono le ragioni che ci portano ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e del senatore Russo).*

NUGNES (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, l'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente modifica l'attuale sistema delle agenzie ambientali, ridefinendo il rapporto tra le ARPA e l'ISPRA. L'ISPRA assume un ruolo più chiaro di coordinamento tecnico e di programmazione delle attività del sistema agenziale che si intende sviluppare in modo uniforme a livello nazionale.

Il contenuto del disegno di legge in esame è nato alla Camera dei deputati dall'unificazione dei testi dei deputati Realacci, Bratti e del nostro De Rosa. Il provvedimento introduce i livelli essenziali di prestazione tecniche ambientali (LEPTA), che rappresentano gli standard qualitativi e qualificativi che devono essere garantiti in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale in relazione alle attività che il Sistema nazionale è tenuto ad assicurare.

In sede di Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti e sugli illeciti ambientali – ve lo assicuro – si rileva che il dato è assolutamente non omogeneo sul territorio nazionale: vediamo come le Agenzie sono disomogenee. Come è stato già detto da qualche collega, al Nord vi sono dei buoni sistemi di controllo, mentre al Sud delle Agenzie assolutamente sgangherate; vi potrei parlare della Basilicata, della Campania, della Puglia, della Sicilia, ma anche del Lazio.

Ciò è evidenziato anche dall'ultimo rapporto nazionale dell'ISPRA sulla presenza di pesticidi nelle acque, dove mancano all'appello ben cinque Regioni (quasi tutte del Sud, compreso il Lazio). Le Regioni sono obbligate per legge a rendere all'ISPRA, per mezzo delle loro Agenzie, i dati, senza però la previsione di sanzioni o contrappesi quando il compito non viene adempiuto. Come dichiarato dalle Agenzie stesse, la comunicazione non viene fatta per mancanza di strumenti, mezzi e uomini e ciò è gravissimo e assolutamente inaccettabile.

Si legge che il provvedimento in esame ha il fine di rafforzare il sistema dei controlli per dare certezza ai cittadini e alle imprese e difendere l'ambiente e la salute. Si tratta di un'altra prova di come il Parlamento potrebbe lavorare tutti i giorni, licenziando all'unanimità proposte di legge condivise, a vantaggio dei cittadini. Il testo del disegno di legge ha però subito in Senato per oltre un anno l'ostruzionismo del Governo, che si è opposto in modo deciso, perentorio e durevole e che alla fine ha dato il suo *passapartout*, contravvenendo però alla volontà parlamentare di licenziare il testo al più presto senza modifiche, di cui pure ci sarebbe stato bisogno per migliorarlo in autonomia, capacità e efficienza.

Cosa ha fatto il Governo? Ha imposto in Commissione un emendamento di invarianza finanziaria, dettato dalla Ragioneria generale dello Stato, che anzitutto obbligherà ad un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati. Si tratta, tra l'altro, di un emendamento superfluo e ridondante, che nulla aggiunge a quanto già concordato in Commissione alla

Camera dei deputati, quando si accettò, pur contro la volontà di tanti, di porre alla fine di ogni articolo la dichiarazione di invarianza economica proprio per la volontà della Ragioneria generale dello Stato, e si cambiò il famoso articolo sulle modalità di finanziamento. Quindi, lo scopo è tutto politico: il Governo sottolinea che sui controlli non vuole mettere un euro e questo, forse, è addirittura un segno che intende dare all'esterno, a qualche tipo d'impresa che chiaramente non lavora entro i limiti della legalità.

Il testo avrebbe tutte le potenzialità per rendere maggiormente trasparente, credibile e forte il sistema dei controlli ambientali e l'attuazione omogenea dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali su tutto il territorio, rafforzando i sistemi di partecipazione, l'interazione delle banche dati con l'inserimento di capacità autorizzative e sanzionatorie autonome, nonché con attività di supporto all'individuazione e qualificazione del danno ambientale.

Si tratta di un sistema capace di fare confronti, ricerca avanzata, divulgazione, un sistema autonomo e finalmente indipendente dalla politica – forse per questo il Governo non lo vuole – anche grazie a rotazioni nei sistemi di assunzione; un sistema detentore nazionale ufficiale del dato ambientale, che diventa quindi dato certo, noto e obbligatorio e dunque toglie dall'incertezza cittadini ed imprese; è il giusto contrappeso alla pur necessaria e tanto acclamata semplificazione, che però da sola, senza controllo, significa caos e arbitrio. È la legge del più forte a danno dell'ambiente e della giusta impresa.

Come si realizza tutto ciò, vale a dire un Sistema nazionale efficiente e autonomo, senza finanziamenti adeguati? Non parliamo di soldi a pioggia a cui siamo contrari anche noi, essendo assolutamente per la razionalizzazione della spesa pubblica, non per aumentarla, quindi non parliamo di soldi che devono finire nelle tasche dei dirigenti o in spese non controllate, ma di giusti e oculati finanziamenti razionali, rapportati, e adeguatamente controllati, ai livelli di prestazione richiesti come obbligatori e stringenti. Pertanto, è un bel progetto pretenzioso, necessario e urgente, ma tutto sulla carta.

Recentemente siamo stati in Basilicata, ma come dicevo è solo un esempio: vi potrei parlare dell'ISPRA di tante Regioni del Sud e del Centro-Sud. Abbiamo trovato un gigante, l'ENI, che pesa fortemente sul territorio, grazie ai suoi 180 milioni di *royalty* annui e ai contratti con l'indotto per lo smaltimento dei reflui che solo con la società Tecnoparco ammontano a 5 milioni l'anno. Di contro abbiamo trovato un'ARPAB che strapagherà pure i suoi dirigenti con 150.000 di euro l'anno, ma che non ha mezzi, strumenti e uomini capaci di fronteggiare i controlli, che non ha neanche la possibilità di informatizzare i propri faldoni, di catalogarli, di controllare e pubblicare i dati delle centraline per guasti e inefficienze continue del sistema; si tratta, insomma, di un topolino spaventato e sgangherato, funzionale al gigante ENI.

Eppure il problema dei finanziamenti alle agenzie è vecchio, presente da quando è nato il sistema agenziale, ossia oltre 20 anni fa. Tuttavia questo Sistema nazionale delle agenzie è necessario. Anche la legge n. 68 del

2015, sui reati ambientali, richiede un sistema agenziale più strutturato e importante, soprattutto per quanto riguarda la parte VI-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, laddove le procedure alternative per la definizione delle ipotesi contravvenzionali minori tendono a favorire la prevenzione rispetto alla repressione. È dunque necessario un sistema di controlli che conosca il lavoro e lo faccia in maniera obbligatoria.

La nostra proposta del Fondo unico ambientale, che pure è stata accettata con un ordine del giorno, avrebbe dovuto essere introdotta nel provvedimento in discussione, perché poteva essere la giusta chiave di svolta per finanziare tante opere di tipo ambientale che il nostro Paese aspetta da tempo. Infatti, se è vero che il sistema nazionale delle agenzie relative ai pareri sulle domande di autorizzazione ambientale e i successivi controlli saranno a carico dei gestori privati e che le spese relative alle attività connesse all'autorità giudiziaria saranno a carico del Ministero della giustizia, le ARPA hanno la necessità di un'autonomia forte, quindi di un finanziamento che ne garantisca l'indipendenza di gestione per tutti i numerosi ambiti di sua competenza.

Noi sappiamo che, per quanto riguarda le voci di spesa, tutto dipende da cosa politicamente si vuole finanziare. Questo Governo ha già dimostrato tante volte che l'ultimo pensiero è l'ambiente; l'ha già dimostrato con il ministro Madia, che ha disperso il Corpo forestale dello Stato. Sappiamo come si è comportato con l'ILVA: dopo dieci decreti-legge non ha risolto alcun problema e, infatti, è di qualche giorno fa...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice.

NUGNES (*M5S*). Sto concludendo, mi scusi.

Come dicevo, è di qualche giorno fa la notizia che lo Stato italiano è formalmente sotto processo presso la Corte europea di Strasburgo, con l'accusa di non aver protetto la vita e la salute dei cittadini di Taranto per gli effetti nocivi dell'ILVA.

Noi voteremo sì a questo provvedimento, che ci appartiene, ma ci porteremo a casa un bel frigorifero di classe A++ senza avere la possibilità di attaccare la spina, in attesa che – a breve – il Movimento 5 Stelle vada al Governo e si facciano i necessari collegamenti elettrici. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento di cui si tratta è stato approvato alla Camera due anni fa, nell'aprile 2014. Ora si riprende questo testo senza la minima possibilità di apportare modifiche, ancorché necessarie. Infatti, du-

rante l'*iter* in Commissione ambiente del Senato la sola modifica ammessa è stata l'introduzione della clausola di invarianza finanziaria.

In merito a questa scelta non condivisibile ho presentato un emendamento soppressivo – ovviamente respinto – sostenuto dalla seguente motivazione: come è possibile concepire una riorganizzazione e una razionalizzazione delle agenzie, senza destinare le risorse necessarie a tale scopo? Adottare un provvedimento di tale portata mantenendo la neutralità finanziaria significa rendere nullo e inefficace l'obiettivo che si intende perseguire, quantomeno nella fase iniziale, quella più delicata, del primo avvio del nuovo assetto, per il quale occorre prevedere e provvedere ai mezzi finanziari utili all'istituzione del Sistema nazionale.

È necessario sottolineare che neppure durante l'*iter* in Commissione è stato possibile, per volontà della maggioranza, migliorare l'impostazione alla base del provvedimento, la quale, di fatto, crea una struttura centralista, che non tiene conto delle diverse *performance* ambientali riscontrabili a livello territoriale, in particolare regionale.

Consideriamo elemento di elevata criticità del provvedimento la sua struttura dirigista, che vede l'ISPRA al di sopra di tutto. L'ISPRA, secondo la nuova impostazione, viene posto come un soggetto sovraordinato che fruirà – lasciatemelo dire – del dogma dell'infallibilità ambientale. Sono numerose le disposizioni del disegno di legge in cui si riscontra questa criticità, a partire dal secondo comma dell'articolo 1, per andare, poi, all'articolo 3, lettera c), ultimo periodo, in cui viene stabilito che gli elementi conoscitivi individuati dall'ISPRA costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni. A tal proposito riteniamo che questa norma sia poco ragionata e ragionevole, in quanto non si prevede quali possano essere le conseguenze di una eventuale, motivata e necessaria deroga da parte delle pubbliche amministrazioni.

Infine, va citato l'articolo 13, comma 2, in cui si dichiara che il Consiglio del Sistema nazionale – il quale, si noti, è presieduto dal presidente dell'ISPRA – esprime il proprio parere vincolante, tra le altre cose, sui provvedimenti del Governo aventi natura tecnica in materia ambientale. Cosa si intende e come si definisce la natura tecnica di un provvedimento? È un termine talmente vago, indeterminato ed impreciso che può includere qualsiasi cosa che abbia anche la minima attinenza con la protezione ambientale. Non è conveniente, a nostro avviso, che in una legge ci sia una locuzione così ambigua che prefigura l'emissione di un parere vincolante; a tal fine occorre intervenire su questo punto, affinché si abbia una definizione univoca che non lasci margini così ampi di incertezza.

Un ulteriore elemento di criticità appare la disposizione in materia di modalità di finanziamento, contenuta nell'articolo 15, la quale prevede che l'ISPRA e le agenzie provvedano allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Inoltre, sono a carico dei soggetti gestori – tra questi i privati – le spese relative al rilascio dei pareri sulle domande di autorizzazione am-

bientale e allo svolgimento dei successivi controlli, anche con riferimento alle convalide delle indagini analitiche prodotte dai soggetti tenuti alle procedure di bonifica e di messa in sicurezza di siti inquinanti.

Tuttavia, la disposizione nulla dice, e riteniamo sia un ulteriore punto molto critico, sui criteri da adottare per quanto riguarda le tariffe future, salvo rimandare a quelle già applicate dalle agenzie a livello regionale o provinciale, nelle more dell'approvazione delle tariffe nazionali che verranno in seguito stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente.

Da un lato, dunque, le modalità di finanziamento che rimangono in via di definizione, per cui tuttora incerte, dall'altro l'introduzione della clausola di invarianza finanziaria. Sembra quasi che fino ad oggi sia stata generata spesa improduttiva che non ha portato ad alcun risultato. È come girare su se stessi per tornare al punto di partenza. Quindi, delle due l'una: o la maggioranza ha introdotto la clausola di invarianza consapevole, senza dichiararlo, che i margini di efficientamento nel funzionamento di ISPRA sono rilevanti e tali da permettere il recupero di risorse in quantità necessaria a supportare il nuovo sistema, oppure vi è la volontà di non far decollare il nuovo modello. Nell'uno e nell'altro caso, meglio sarebbe stato se la maggioranza avesse fornito indicazioni chiare in merito senza ripetere il solito *refrain* «dichiaro ma non faccio, vorrei ma non si può fare», che caratterizza pertanto molti punti dell'azione di governo.

Oltretutto, ulteriore criticità, è piuttosto inverosimile che il sistema nazionale a rete riesca a dare attuazione ai livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, quali il livello qualitativo e quantitativo di attività che dovrà essere garantito in modo omogeneo sul piano nazionale. In questo modo non si tiene conto delle differenti esigenze territoriali e delle *performance* raggiunte a livello regionale.

Il fine di istituire un sistema a rete è condivisibile anche se non è opportuno, a nostro avviso, accentrare tutte le attività in materia di protezione ambientale all'ISPRA, che già è un ente iperburocratizzato che conta più dipendenti, 1.250 circa, del Ministero dell'ambiente e che un domani rischia di ingessare ogni iniziativa «alternativa» in materia ambientale.

Se oggi l'ISPRA rappresenta l'elemento di coesione del sistema (così si legge nel sito dell'ente), pur nel rispetto delle realtà territoriali, domani il rischio è quello di eliminare uno degli elementi più importanti del sistema che governa la protezione ambientale, ovvero l'attenzione e la valorizzazione delle realtà territoriali, come dimostrato da numerosi studiosi del settore e da autorevoli prese di posizione basate sulla realtà dei fatti.

Un ulteriore punto critico del provvedimento in questione attiene al personale ispettivo. In particolare, la disposizione secondo cui il Presidente dell'ISPRA e i legali rappresentanti delle agenzie possono individuare e nominare i dipendenti che, nell'esercizio delle proprie funzioni ispettive, operano con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, ha sollevato non pochi dubbi. Lo si legge anche nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali del Senato, in cui si sottolinea che la disposizione presenta profili di irragionevolezza, in quanto sembra attribuire ad

alcuni dipendenti con funzioni ispettive, compiti e qualifiche che presuppongono un regime proprio in ragione della specificità della funzione.

In conclusione, Presidente, condividiamo l'obiettivo alla base del disegno di legge, ovvero quello di istituire un sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente con il riordino, unito però ad un'azione di valorizzazione delle ARPA. Non siamo convinti dell'approccio, seguito dalla maggioranza, di negare sostanzialmente ogni modifica migliorativa alla quale avevamo inteso fornire il nostro fattivo apporto; errore che, a nostro avviso, comporta l'approvazione di un testo tuttora caratterizzato da criticità che, se non superate, rappresenteranno un intoppo serio alla concreta ed equilibrata realizzazione della rete delle Agenzie.

La nuova legge porta con sé nodi non sciolti, che vanno dall'entità delle risorse alla *governance* del nuovo sistema, alla trasparenza richiesta nei rapporti con i gestori privati di sistemi e di impianti. Su tutto ciò, in conclusione, si staglia l'approccio ipercentralista caro al Governo Renzi, che perde l'occasione di valorizzare pienamente quanto esiste ed è efficiente nella logica dell'omogeneizzazione verso il basso, senza riuscire a rafforzare il sistema delle Agenzie e senza riuscire ad esprimere l'auspicabile coordinamento sinergico.

Per queste ragioni ed altre, che i colleghi De Siano e Scilipoti hanno ben evidenziato in sede di discussione generale e in occasione dell'illustrazione degli emendamenti, annuncio il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

VACCARI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signora Presidente, sottosegretario Degani, onorevoli colleghi, vorrei cominciare questa mia dichiarazione esprimendo, a nome del Gruppo del Partito Democratico, la solidarietà politica, oltre che la vicinanza umana (dopo che lo hanno già fatto i colleghi Lumia e Caleo questa mattina), al commissario del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, colpito nella notte da un attacco mafioso, che solo grazie all'abilità e alla prontezza della sua scorta non gli è costato la vita. (*Applausi dai Gruppi PD, AP(NCD-UDC) e FI-PdL XVII e del senatore Gaetti*). Antoci è da anni in prima linea contro la criminalità organizzata, perché ha avuto la forza e il coraggio di scoperciare il sistema dell'affitto dei pascoli a famiglie mafiose, che ricevevano i contributi europei per colture biologiche mai realizzate.

Ciò che è accaduto è un segnale di allarme forte, un grido che dimostra come i parchi siano un presidio di legalità fondamentale. Oltre ad essere strumenti di tutela dell'ambiente, della biodiversità e del territorio, essi sono un baluardo e un ostacolo agli interessi delle ecomafie. Chi lavora e se ne occupa in prima linea, al di là del ruolo, svolge un compito difficile, spesso non considerato, che lo Stato dovrebbe valorizzare e proteggere maggiormente.

Onorevoli colleghi, la riforma di cui stiamo discutendo oggi in quest'Assemblea è in discussione nel Paese da ben otto anni e, come Partito Democratico, ci siamo fatti carico di portare a termine questo lavoro, dando una risposta organica, in grado di sottrarre alla discrezionalità e all'incertezza, oltre che alle differenze territoriali, le imprese e i cittadini.

Il lavoro fatto alla Camera, con l'approvazione all'unanimità del disegno di legge, e poi qui al Senato poteva indubbiamente essere più breve. Aspettare così tanto tempo per un parere sull'articolo 81 della Costituzione e chiedere soltanto l'invarianza di spesa delle norme, peraltro già garantita in più un articoli, ci ha lasciati un po' interdetti, non solo perché ciò costringe il provvedimento a tornare in terza lettura alla Camera per una modifica inerziale, ma perché, per essere condivisa, avrebbe dovuto essere intesa ed interpretata prima, sul complesso del provvedimento come uscito dall'altro ramo del Parlamento, ed eventualmente – come diceva anche la collega De Petris – migliorata in alcune sue parti anche qui. Ci auguriamo tuttavia che i colleghi della Camera contengano al minimo i tempi di esame del disegno di legge e lo facciano diventare legge dello Stato al più presto.

Voglio ringraziare la relatrice, la collega Patrizia Manassero, per la conduzione del lavoro, assieme ai colleghi del Gruppo PD in Commissione ambiente e a tutti i colleghi della Commissione, a partire dal presidente Marinello, per la tenacia e la pazienza mostrate nel raggiungimento di questo obiettivo, assieme ovviamente al sottosegretario Degani e al ministro Galletti, che si sono fatti carico politicamente dell'*iter* del disegno di legge, non sempre facile, nonché ad ISPRA, al suo presidente e all'Associazione delle ARPA, che hanno supportato il lavoro di questi mesi, oltre alle associazioni ambientaliste, a partire dal ruolo svolto da Legambiente.

Voglio sottolineare che oggi aggiungiamo un ulteriore tassello al progetto di riforma ambientale che questo Parlamento sta conducendo come mai prima ha fatto. All'introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente e alle norme sulla *green economy* nel collegato ambiente si sommerà positivamente la riforma del sistema dei controlli delle Agenzie e dell'ISPRA, con la creazione del Sistema nazionale. Altri disegni di legge sono in discussione ed ormai in dirittura d'arrivo, come la riforma delle aree protette, lo spreco alimentare, la Protezione civile, l'acqua, il consumo di suolo.

In un clima di crescente preoccupazione riguardo ai temi dell'ambiente, della salute, dei cambiamenti climatici, che la COP21 di Parigi ha riportato al centro del dibattito politico internazionale, è richiesta una risposta da parte delle istituzioni fondata sulla conoscenza, sulla trasparenza, sulla professionalità e sull'etica degli organi tecnici. Solo così sarà possibile ridare pienamente quell'autorevolezza indispensabile a riconquistare la fiducia dei cittadini e delle imprese, per farli sentire tutelati nel bene più importante, che è la loro salute, ma anche nell'esercizio della libertà di impresa.

Dal 1994, anno della loro costituzione, le Agenzie hanno rappresentato un punto di riferimento per imprese e cittadini, anche se con una risposta non omogenea su tutto il territorio nazionale. Se pensiamo in particolare al Sud del Paese e ai nomi dei siti oggetto di inquinamento e danno ambientale, vediamo manifestarsi concretamente questo squilibrio e questa disomogeneità di trattamento. Questa è un'ingiustizia a cui il disegno di legge in esame pone rimedio, rispondendo concretamente al cosiddetto popolo inquinato del nostro Paese.

Il disegno di legge in esame definisce infatti un unico sistema nazionale, superando squilibri regionali e sovrapposizioni normative, indicando nell'ISPRA il polo nazionale e nelle ARPA i poli regionali e territoriali in grado di lavorare in rete, in modo più efficace e omogeneo, attraverso l'attuazione dei cosiddetti livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA). Questo sistema dovrà essere l'unico luogo nel quale far convergere e condividere competenze, esperienze, dati e informazioni, attraverso i quali i soggetti pubblici e privati possono trovare un supporto per qualificare, sotto il profilo ambientale, il proprio intervento. Si tratta di un nuovo modello organizzativo, coordinato, ma che valorizza le autonomie. La terzietà e l'autonomia scientifica, la multireferenza nei confronti dei soggetti che operano in questi ambiti e un nuovo sistema di finanziamento sono i principi ispiratori che caratterizzano e qualificano la nuova legge. I cittadini e le imprese dovranno quindi poter contare su un sistema certificato e «terzo» rispetto alle istituzioni, di produzione di dati e analisi sulle matrici ambientali e di relativa informazione ambientale e sanitaria, come già avviene in molte parti del nostro Paese, dopo che è stata svolta anche un'azione di riduzione e di riqualificazione della spesa in tal senso, che non ha sacrificato esperienze e competenze.

Nel provvedimento che andiamo a votare cerchiamo di dare più autonomia alle Agenzie e all'ISPRA, definiamo in maniera chiara il rapporto tra controllore e controllato, chiediamo più coordinamento e lavoro in rete, più professionalità a chi dovrà dirigere quelle organizzazioni che, pur rimanendo strutture tecniche strumentali, formuleranno pareri che saranno vincolanti per le autorità. Rimane la completa autonomia dei livelli regionali e si realizzano sinergie tra gli enti, che furono anticipate con la nascita dell'Associazione delle ARPA nel 2001, come ulteriore tassello verso la costituzione formale del Sistema nazionale.

Già il decreto del Presidente della Repubblica DPR n. 207 del 2002 aveva istituito il Consiglio federale delle Agenzie ambientali quale sede di coordinamento, ma senza sancire, né regolare esplicitamente, l'esistenza e il funzionamento di tale Sistema nazionale. Solo successivamente, nel 2008, con la nascita di ISPRA questa volontà viene ulteriormente confermata, riprendendo un'organica programmazione delle attività, che dopo una positiva esperienza iniziale, in particolare con i progetti dei Centri tematici nazionali, erano proseguite stancamente e in assenza di una chiara azione di indirizzo. Ora questa esperienza diventa rete vera: dovranno essere messi in rete i numerosi laboratori provinciali e integrate le specializzazioni tecniche maturate all'interno delle singole Agenzie. Si determi-

ranno così dei livelli di tutela ambientale di base uguali da Nord a Sud del Paese. Come ci hanno detto i magistrati, impegnati sul fronte delle ecomafie, questo nuovo sistema servirà a rendere più efficaci anche le azioni di repressione entrate in vigore con la legge sugli ecoreati.

Concludendo, signor Presidente, ribadisco che anche l'ISPRA in questo disegno assume un ruolo più importante: le 1.306 unità di personale attualmente operanti, impiegate ora per l'attuazione del piano triennale, l'espletamento dei servizi ordinari, nonché per le altre attività in convenzione, saranno a disposizione di un sistema nazionale che coordinerà così anche l'attività di ricerca. Questa visione si ricollega al lavoro che il Partito Democratico e il Governo stanno svolgendo anche sul tema del dissesto idrogeologico, del consumo di suolo, della necessità di fornire basi scientifiche per una attenta pianificazione territoriale e, più in generale, nella lotta ai cambiamenti climatici, per meglio applicare la strategia nazionale di adattamento.

Oggi, dopo circa otto anni, costruiamo in questo Paese un sistema per la protezione ambientale più forte, dando una organizzazione moderna e innovativa in grado di affrontare le complesse sfide che i tempi attuali ci impongono. Certo, il tema delle risorse non è una questione secondaria, ma grazie anche al nostro ordine del giorno siamo certi che il Ministero e il Governo tutto sapranno corrispondere correttamente e in modo congruo a questa esigenza.

Mi auguro tuttavia che, al di là dei pregiudizi verso questo Governo, dei «benaltrismi» sempre presenti, nonché degli eccessi teatrali di alcuni colleghi che abbiamo ascoltato in quest'Assemblea, le forze politiche di opposizione sappiano cogliere qui come alla Camera la specificità e la portata innovativa di questo disegno di legge, condividendo con noi la scelta di approvarlo, inserendo così un altro importante tassello verso la costruzione di un Paese più moderno e giusto, che finalmente metta l'ambiente al centro delle politiche di sviluppo per una crescita sostenibile, durevole e inclusiva. È una sfida per tutti che noi vogliamo vincere e non di certo rimandare.

Per questi motivi, signora Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

MANASSERO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO, *relatrice*. Signora Presidente, intervengo per esprimere un brevissimo ma dovuto ringraziamento.

Nelle varie fasi della discussione è emerso in modo significativo il fattore tempo. Sono stati richiamati più volte i due anni trascorsi dall'approvazione alla Camera ad oggi. Voglio dire che, tuttavia, il provvedimento non è mai stato dimenticato. In questo lasso di tempo, oltre al necessario confronto con il Governo, si è tenuto un vivace e produttivo dibattito con il Ministero, con ISPRA, con AssoArpa e con le associazioni ambientali interessate.

A tutti loro va un sincero ringraziamento, così come ringrazio la sottosegretaria Degani e il ministro Galletti per il sostegno politico in questo percorso, tutti i commissari della 13ª Commissione ambiente, il presidente Marinello e i senatori Caleo e Vaccari che, come Capigruppo del PD, si sono avvicendati in questo periodo, per la tenacia con cui hanno difeso questa riforma, e al consigliere De Salvo per l'assistenza tecnica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Discussione dei disegni di legge:

(1324) *Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale*

(154) *BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione*

(693) *MANDELLI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265*

(725) *D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie*

(818) *SILVESTRO ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251*

(829) BIANCO ed altri. – Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie

(833) D'ANNA. – Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo
(Relazione orale) (ore 18,14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1324, 154, 693, 725, 818, 829 e 833.

La relatrice, senatrice De Biasi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE BIASI, *relatrice*. Il testo che l'Assemblea si accinge ad esaminare è stato licenziato dalla Commissione 12ª dopo un approfondito esame, preceduto da un'articolata istruttoria legislativa.

Nel corso dell'*iter* in sede referente – che ha riguardato i disegni di legge nn. 1324 (Governo), 154 (Laura Bianconi e D'Ambrosio Lettieri), 693 (Mandelli e D'Ambrosio Lettieri), 725 (D'Ambrosio Lettieri e altri), 818 (Silvestro e altri), 829 (Bianco e altri) e 833 (D'Anna) – è stato adottato come testo base per il prosieguo dell'esame congiunto il disegno di legge d'iniziativa governativa. (*Brusio*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,16)

PRESIDENTE. Colleghi, fate svolgere alla senatrice De Biasi il suo intervento in condizioni accettabili.

DE BIASI, *relatrice*. Esso consta di 26 articoli, nella sua formulazione originaria, e affronta una pluralità di temi di spiccato interesse sanitario, principalmente al fine di «corrispondere in maniera sempre più adeguata e più qualificata, tenuto conto delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, alle necessità degli utenti e alla salvaguardia delle aspettative degli interessati in relazione ai bisogni di salute»: così recita la relazione d'accompagnamento.

Va subito chiarito che la 12ª Commissione, pur ritenendo meritevoli di attenzione tutti gli argomenti trattati dal disegno di legge n. 1324, nessuno escluso, ha ritenuto tuttavia opportuno concentrare l'istruttoria legislativa, e il susseguente esame, sulle disposizioni considerate prioritarie: di qui la proposta di stralcio di una parte degli articoli, sottesa all'emendamento 9.1 della relatrice, approvato durante l'esame in sede referente.

Ciò premesso, si può passare all'illustrazione degli articoli che non formano oggetto della suddetta proposta di stralcio, quali risultanti dalle modifiche accolte dalla Commissione.

L'articolo 1 reca una delega al Governo per il riassetto e la semplificazione della normativa in materia di sperimentazioni cliniche di medicinali per uso umano, al fine di porre ordine in un quadro normativo divenuto assai complesso per effetto delle stratificazioni normative verificatesi dagli anni Novanta ad oggi. Va sottolineato che, attraverso il prefigurato riassetto, si intende anche scongiurare una perdita della quota di ricerca clinica nazionale a favore di quei Paesi dotati di contesti procedurali, regolatori ed economici più attrattivi. Signor Presidente, ad ogni modo chiedo di poter depositare la relazione scritta, affinché venga allegata agli atti, e di cui ora cercherò di fare un sunto per semplificare i nostri lavori.

I principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega, nel prevedere il riordino ed il coordinamento delle disposizioni vigenti, fanno salvi esplicitamente il rispetto delle norme dell'Unione europea sull'etica nella ricerca medica sugli esseri umani, in conformità a quanto previsto dalla Dichiarazione di Helsinki dell'Associazione medica mondiale del 1964, e sue successive revisioni.

I medesimi principi e i criteri direttivi prevedono: l'individuazione dei requisiti dei centri autorizzati alla conduzione delle varie fasi delle sperimentazioni cliniche; l'individuazione delle modalità per il sostegno all'attivazione e all'ottimizzazione di centri clinici dedicati agli studi clinici di fase I, sia su pazienti sia su volontari sani, da condurre – e qui c'è la prima novità – con un approccio metodologico di medicina di genere (è la prima volta che nel diritto italiano si parla di medicina di genere); l'individuazione delle modalità idonee a tutelare l'indipendenza della sperimentazione clinica e a garantire l'assenza di conflitti d'interesse; la semplificazione degli adempimenti formali, relativamente alla domanda per il parere del comitato etico; la semplificazione delle procedure per l'impiego a scopi di ricerca clinica di materiale biologico o clinico residuo da precedenti attività diagnostiche o terapeutiche.

Inoltre, gli stessi principi e criteri prevedono: la revisione delle procedure di valutazione e di autorizzazione di una sperimentazione clinica; l'applicazione dei sistemi informativi di supporto alle sperimentazioni cliniche; l'individuazione, nell'ambito degli ordinamenti didattici, di specifici percorsi formativi in materia di metodologia della ricerca clinica, conduzione e gestione degli studi clinici e sperimentazione dei farmaci; l'aggiornamento periodico; la riformulazione dell'apparato sanzionatorio; la revisione della normativa relativa agli studi clinici senza scopo di lucro e a quelli osservazionali.

In sede referente è stato soppresso il principio relativo all'individuazione di criteri per l'eventuale istituzione di *master* in conduzione e gestione di studi clinici controllati comprendenti la farmacologia di genere.

L'articolo 2 prevede l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con specifico riguardo all'inserimento del controllo del dolore

nella fase travaglio-parto. Durante l'esame in sede referente sono state accolte modifiche che hanno tenuto conto dell'evoluzione della normativa in tema di aggiornamento dei LEA e che, sul piano sostanziale, hanno chiarito che il controllo del dolore non deve essere realizzato necessariamente mediante ricorso a tecniche di anestesia loco regionale. Inoltre, è stato inserito nell'articolo un comma che stabilisce che nell'aggiornamento dei LEA si deve tenere conto delle specifiche esigenze della medicina di genere, prevedendo appropriati percorsi terapeutici e di accesso alle cure in modo uniforme all'interno del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 3 reca una riforma organica degli ordini e collegi delle professioni sanitarie, intervenendo con la tecnica della novella su una normativa risalente alla legge istitutiva degli ordini, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 13 settembre 1946, n. 233. Vorrei fare notare che dal 1946 in termini di ordini professionali in campo sanitario non vi è stato alcun aggiornamento. Quindi, questo articolo mi pare di particolare rilievo. Lo scopo è quello di rendere il sistema più aderente alle esigenze odierne, non solo dal punto di vista dei professionisti, ma anche dei cittadini. Si tratta di un ammodernamento della disciplina delle professioni sanitarie, che richiedono il mantenimento del ruolo di garanzia della qualità del livello di professionalità, a presidio del diritto costituzionale alla tutela della salute.

Durante l'esame in sede referente sono stati accolti diversi emendamenti. Citarli tutti richiederebbe molto tempo perché sono davvero tanti e qualificano il testo. Vorrei ricordare, tra gli altri, l'istituzione degli ordini professionali delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica, dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Riguardo a quest'ultimo ordine, si prevedono i distinti albi dei tecnici sanitari di radiologia medica, dell'assistente sanitario, delle singole professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione e – ai sensi del successivo articolo 4, inserito in sede referente – l'albo della professione di osteopata.

La disciplina di cui al comma 1 dell'articolo 3 è posta, come detto, in termini di novella e le nuove norme organizzative concernono sia gli ordini esistenti dei medici chirurghi e degli odontoiatri, dei veterinari e dei farmacisti, sia i nuovi ordini summenzionati, sia l'ordine dei biologi (riguardo a quest'ultimo ed all'ordine degli psicologi dispone il successivo articolo 5).

In via generale, l'esercizio di una delle professioni sanitarie in questione – in qualunque forma giuridica svolto, come specificato in sede referente – è subordinato all'iscrizione nel relativo albo, per la quale sono richiesti il possesso del prescritto titolo e l'abilitazione all'esercizio professionale in Italia. Questo significa – lo dico ai colleghi – andare nella direzione di contrastare in modo sempre più definitivo l'abusivismo professionale. Gli ordini in esame sono costituiti a livello territoriale e si sono aggiunte ipotesi di accorpamento.

L'articolo 4, introdotto durante l'esame in sede referente, istituisce e definisce la professione dell'osteopata nell'ambito delle professioni sanita-

rie. Si stabilisce che per l'esercizio della professione sanitaria dell'osteopata è necessario il possesso della laurea abilitante o di titoli equipollenti, demandando l'individuazione dei criteri per il riconoscimento di questi ultimi a un accordo da stipulare in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Quanto all'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia, si prevede che esso sia definito con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, sentite le competenti Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità. Spero che questo basti.

L'articolo 5 è volto a ricomprendere le professioni di biologo e di psicologo nell'ambito delle professioni sanitarie, di cui al decreto legislativo n. 233 del 1946.

L'articolo 6 istituisce, presso l'Ordine degli ingegneri, l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici.

L'articolo 7 modifica il regime delle sanzioni penali ed accessorie in caso di esercizio abusivo di una professione sanitaria.

L'articolo 8, inserito durante l'esame in sede referente, estende al farmacista le pene previste per il reato di commercio attraverso canali diversi dalle farmacie di medicinali e sostanze farmacologicamente o biologicamente attive considerati sostanze dopanti.

L'articolo 9 inserisce tra le circostanze aggravanti comuni l'aver, nei delitti non colposi, commesso il fatto in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali. La disposizione intende sanzionare il peculiare disvalore insito in condotte dolose che prendono di mira soggetti particolarmente fragili.

L'articolo 10 prevede che, con accordo concluso in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, possano essere definite ulteriori modalità attuative per l'inserimento dei medici in formazione specialistica. In sede referente, è stata operata una correzione di natura esclusivamente tecnica. La novella di cui al comma 1 dell'articolo 11 prevede che i soggetti legittimati ad esercitare professioni o arti sanitarie, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali, possano svolgere la loro attività anche in farmacia

L'articolo 12, inserito in sede referente, prevede l'istituzione della professione sanitaria di chiropratico e di un registro *ad hoc* presso il Ministero della salute. L'esercizio della professione è subordinato all'iscrizione nel registro, per la quale è richiesto il possesso della laurea abilitante o dei titoli equipollenti – individuati con accordo sancito in sede di Conferenza tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Per l'individuazione delle competenze riconducibili alla professione di chiropratico, il comma 1 richiama le norme procedurali ed i criteri vigenti in merito per nuove professioni sanitarie da istituire.

L'articolo 13 prevede l'istituzione del ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute e reca le norme di accesso a tale ruolo. L'arti-

colo 14 reca norme di chiusura con riferimento alle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, di quelle a statuto speciale e delle Province autonome.

Invitando i colleghi a leggere il testo integrale della relazione, ribadisco che questo mi sembra un provvedimento straordinariamente innovativo nel campo della salute. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a depositare il testo della sua relazione.

TOSATO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (LN-Aut). Signor Presidente, chiedo di sospendere l'esame di questo provvedimento per una settimana.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva avanzata potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

BIANCONI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, sinceramente io rimango basita, perché questo è un provvedimento che la Commissione ha esaminato, anche con grande partecipazione di tutto l'arco costituzionale. È vero che in Commissione sanità non abbiamo un rappresentante della Lega, e di questo ci dogliamo moltissimo. Ma questo provvedimento è in Senato da molto tempo. È stato esaminato attentamente in tutta la fase emendativa dalla Commissione. È iscritto all'ordine del giorno ormai da due settimane e stiamo cominciando a svolgerlo adesso in una forma estremamente ordinata. Non ci sono motivi alcuni per far slittare l'esame di questo provvedimento che, tra l'altro, viene richiesto da oltre 800.000 operatori sanitari.

Se questo non è un ostruzionismo veramente insensato, io non so come altro definirlo. Pertanto, a nome del mio Gruppo, chiedo assolutamente di proseguire l'esame di tale provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e PD).*

DIRINDIN (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (PD). Signor Presidente, anch'io resto sorpresa da questa richiesta perché, se non sbaglio, invece, in Commissione sanità c'è un rappresentante della Lega, che peraltro – per ragioni che non sto assoluta-

mente a discutere – raramente è presente, ma sono due anni che stiamo lavorando su questo provvedimento, con la partecipazione di molte persone che, pur non facendo parte della nostra Commissione, ci hanno dato il loro apporto, formalmente o informalmente.

È un provvedimento che, com'è stato detto, cerca di aggiornare una normativa che risale agli anni Cinquanta, atteso da molte professioni sanitarie, che chiedono, appunto, un ammodernamento delle norme vigenti.

Siccome in Commissione, tra l'altro, il dibattito spesso ha portato a conclusioni che, in molti casi hanno visto l'unanimità di tutte le sue componenti, e in molti altri una larghissima maggioranza rispetto all'attività che abbiamo svolto, mi sembra che il provvedimento al nostro esame sia stato ampiamente discusso, con una quantità enorme di audizioni che abbiamo svolto, formali e informali, e che quindi non ci sia bisogno di ulteriori approfondimenti. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per fare una precisazione. Noi non siamo contrari al provvedimento, ma al fatto che appena si vota la maggioranza se ne va fuori dalle scatole, mentre bisogna rimanere in Aula a lavorare. Quindi, invece che tirarla per le lunghe, prima di procedere al voto, chiediamo la verifica del numero legale. (*Applausi della senatrice Rizzotti. Proteste dal Gruppo PD*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,33, è ripresa alle ore 18,54).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1324, 154, 693, 725, 818, 829 e 833 (ore 18,54)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto mi pare ragionevole passare agli interventi di fine seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PRESIDENTE. Non è presente in Aula, ma il senatore Tremonti aveva richiesto di intervenire.

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, vorrei richiamare brevemente l'attenzione su un fatto accaduto nei giorni scorsi e che riguarda il nostro servizio radiotelevisivo. Mi riferisco in particolare alla trasmissione andata in onda in prima serata su Rai2 e che affrontava la problematica dei vaccini, in cui sono stati coinvolti personaggi che non avevano certamente titolo per poter affrontare questo argomento così importante, ad eccezione di un professore che era presente.

Il *parterre*, quindi, era completamente a sfavore delle vaccinazioni avendo riunito persone che non avevano competenza. Questo è particolarmente grave, signor Presidente, in un momento in cui il nostro Paese sta vivendo una diminuzione sempre più problematica della richiesta di vaccinazioni. Sappiamo che, quando la soglia vaccinale si abbassa oltre un certo livello, aumenta il rischio di quelle malattie che ormai abbiamo dimenticato, che consideravamo debellate, ma che, se si continua ad abbas-

sare questa soglia, debellate non saranno, così come è accaduto in altri Paesi occidentali.

Pertanto, l'invito del Ministero della salute, di tanti noi, della Commissione sanità, dei medici pediatri e dell'Istituto superiore di sanità, è quello di dare informazioni corrette. Non è possibile che il servizio pubblico dia informazioni non corrette. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Cattaneo*).

L'informazione non può avvenire solo leggendo i *social*, che pure sono strumenti utili; bisogna approfondire le informazioni e accertarne la verità dal punto di vista scientifico. È necessario che i medici di famiglia, quelli di medicina generale, i pediatri e, ancora di più, noi tutti, insieme, facciamo questo sforzo per spiegare che grazie ai vaccini non si muore più di poliomelite, di difterite e di tetano e di altre malattie e che il vaiolo è scomparso. Questo non è un dato acquisito per sempre: non è che non succederà mai più. Se noi abbassiamo la soglia vaccinale questo spettro potrà ripresentarsi.

Che dire poi delle vaccinazioni facoltative? Signori, cari colleghi, la rosolia è una di quelle malattie che, se contratta nella prima fase della gravidanza, determina danni serissimi e gravissimi per la persona, con *deficit* e disabilità drammatiche. Davvero vogliamo scordarci che questo è un problema serio? Davvero dobbiamo pensare che il morbillo è una malattia da bambini? No, il morbillo è una malattia seria, che può complicarsi con problemi gravissimi come l'encefalite.

Pertanto, anche se ci possono essere casi rarissimi, eccezionali, collegati talvolta alle vaccinazioni, certamente sono molto più rari delle conseguenze che si avrebbero contraendo il *virus* cioè contraendo la malattia.

Lo sforzo di tutti deve essere quello di stare attenti e di sollecitare le vaccinazioni, evitando che lo strumento pubblico della televisione possa essere usato per diffondere notizie assolutamente prive di fondamento. Quando si svolgono questi dibattiti e questi confronti ci devono essere persone parimenti preparate, che possono anche pensarla diversamente, ma che hanno a disposizione strumenti scientifici da portare in quella sede di dibattito. Con tutto il rispetto, io non posso fare la conduttrice di uno spettacolo, non posso andare a cantare o a recitare perché faccio il medico e ho studiato per questo: ognuno faccia il suo mestiere, per favore. (*Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Bianconi, Cattaneo e Rizzotti*).

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, anche noi vogliamo unirvi alle voci che oggi abbiamo ascoltato in Aula di solidarietà nei confronti del Presidente del Parco dei Nebrodi, che è stato vittima di un attentato proprio questa notte. Una vera e propria azione di *commando* mafioso, che ha bloccato l'auto su cui viaggiava il presidente Antoci con

grossi massi e poi ha sparato all'impazzata contro la vettura. Quest'ultima fortunatamente blindata, ha lasciato i passeggeri illesi, grazie alla pronta ed efficace reazione degli uomini della scorta che senza esitazione hanno risposto al fuoco, mettendo in fuga i banditi, qualcuno dei quali probabilmente è rimasto ferito perché tracce di sangue sono state riscontrate sul selciato. Si è trattato di un'azione militare che ha visto prevalere gli uomini della polizia grazie al loro coraggio e alla loro dimostrata competenza e professionalità.

Evidentemente chi pensava che in quel territorio e nella regione dei Nebrodi il fenomeno mafioso avesse perso vitalità si era sbagliato. Un territorio apparentemente tranquillo, almeno negli ultimi anni, ma che ancora presenta retaggi e rigurgiti dell'arcaica mafia dei pascoli, tradizionalmente organizzata nei territori montani e coraggiosamente contrastata dal presidente Antoci.

Si è trattato di un episodio gravissimo, che ci induce a chiedere alle istituzioni, innanzitutto di rafforzare la scorta nei confronti di chi si è esposto per far rispettare le leggi e imporre la legalità all'interno di un parco protetto; in secondo luogo, di potenziare la vigilanza e la presenza dello Stato in quei territori marginali, montani, difficili da controllare, che richiedono maggiore contrasto alla criminalità, che sembra ben organizzata.

Chiediamo al ministro Alfano e a tutto il Governo di fare uno sforzo ulteriore per inviare più uomini e mezzi in quel territorio e per far sì che si possa ripristinare la legalità e la civile convivenza in un'area difficile.

Al presidente Antoci, al dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Agata Militello, dottor Manganaro, che, sopraggiunto sui luoghi, ha partecipato allo scontro a fuoco, in una giornata così difficile va la solidarietà e la vicinanza anche dell'Assemblea del Senato ed un invito a continuare la loro coraggiosa azione di contrasto all'organizzazione malavitosa. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD. Congratulazioni*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io faccio qualcosa di più che sollecitare delle interrogazioni più e più volte sollecitate. Io richiamo la mozione Amidei e altri, approvata ormai più di un mese fa, con cui il Governo in generale si è impegnato a smaltire l'arretrato degli atti ispettivi rimasti senza risposta. Non abbiamo avuto traccia alcuna di alcun cambiamento da parte del Governo, nonostante il voto unanime di quest'Assemblea dato con il parere favorevole del Governo stesso. Allora, se il Governo prende in giro questa istituzione, è questa istituzione che deve muoversi e non attraverso burocratici, per quanto sinceri, ma esclusivamente burocratici, inoltri di sollecitazioni.

Aggiungo una cosa: visto che ormai da anni una serie di mie interrogazioni sulle questioni delle concessioni autostradali resta totalmente inevasa (non c'è stata neppure una risposta su 11 interrogazioni, ma non è un problema di numeri, avrei potuto presentarne molte di più e mi sono limitato apposta), di fronte a tale mancanza di risposte io ho chiesto l'accesso agli atti in base alla legge n. 241 del 1990 e si sono bellamente esauriti i 30 giorni previsti dalla legge senza che vi sia stata alcuna risposta da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Comincio a pensare che ciò che io sospetto, e cioè che ci sia parecchio da nascondere, sia vero.

Ora ho presentato ricorso alla Commissione per l'accesso però, francamente, che a interrogazioni parlamentari si debba supplire con la richiesta di accesso, peraltro inevasa e ignorata (non una telefonata e non una riga da parte del Governo) è una cosa inaccettabile e che – ho appreso – avviene esclusivamente nel nostro Paese ed esclusivamente davanti al Parlamento. Tutte le Giunte regionali, provinciali e comunali rispondono a tutte le interrogazioni. I Governi degli altri Paesi rispondono a tutte le interrogazioni. Qui non si risponde neppure ad una richiesta di accesso agli atti.

Faccio riferimento, in particolare, a tre interrogazioni: la 3-2530 del 27 gennaio (le altre sono molte più antiche, ma queste sono aggiornate visto che nel frattempo, grazie al fatto che il Governo non dà nessuna trasparenza, può andare avanti a fare mosse estremamente discutibili) in cui chiedo il contenuto, non l'orientamento o chissà cos'altro, ma solo il contenuto di un protocollo firmato con grande spolvero dal ministro Delrio con amministrazioni locali per cedere per trentun anni una delle più redditizie autostrade d'Italia ad una partecipata.

Sollecito altresì l'interrogazione 3-2533 del 28 gennaio sull'autostrada A4; qui parliamo di un miliardo e 200 milioni che dovrebbero essere incassati dallo Stato e che invece saranno incassati da una società privata alla quale il Governo ha regalato, regalato, regalato una concessione data in un primo tempo in cambio della realizzazione di una certa infrastruttura che però non verrà realizzata.

Ne ho presentata anche un'altra molto recente che non sollecito perché è del 4 maggio, quindi di poco tempo fa.

Infine, il 12 aprile 2016 ho presentato l'interrogazione 3-02768, riguardante il regalo di 20 milioni a chi sta realizzando la Salerno-Reggio Calabria, finalizzato a far fare un'inaugurazione al presidente Renzi in tempi utili, cioè prima del voto referendario. Questa è una vicenda altresì inaccettabile, perché c'è stata una gara e chi l'ha vinta l'ha vinta a determinate condizioni. Visto che l'ha vinta, gli si dà una mancia senza rendere conto al Parlamento (l'abbiamo saputo per caso).

La ringrazio, signor Presidente, e chiedo che la Presidenza del Senato si faccia davvero carico di questo, perché non può essere accettabile la semplice trasmissione, una sollecitazione e poi non se ne fa più niente. Sarebbe come se il Senato non mettesse all'ordine del giorno un decreto-legge del Governo: si deve fare, non è una cortesia.

PRESIDENTE. Lo faremo senz'altro.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, Blera, frazione di Civitella Cesi, un borgo di circa duecento persone che vivono lì, una piccola comunità caratterizzata da una viabilità che vede un'unica strada che collega il paese, tutt'intorno è caratterizzata da boschi. C'è solo un pulmino che serve per gli studenti. Internet è inesistente e le comunicazioni al cellulare sono molto difficili. Un Paese che di giorno si svuota, perché lavoratori e studenti si spostano; una piccola piazza e un piccolo bar come centro di aggregazione.

Ebbene, signor Presidente, in questo contesto si vuole andare ad aprire un centro di prima accoglienza, che dovrebbe ospitare circa una cinquantina di immigrati. I cittadini sono seriamente preoccupati. Si sono rivolti alla prefettura, che ha comunicato la cosa più semplice, cioè che siamo in emergenza e che le persone saranno comunque inviate. In questi giorni presenteremo anche un'interrogazione, chiaramente su sollecitazione del Gruppo Lega Nord e di «Noi con Salvini», che si stanno interessando a questo caso. Civitella Cesi non è certo un posto ideale per avviare processi di integrazione né un luogo dove parcheggiare temporaneamente 48 immigrati. Tengo a precisare, perché la cosa sia estremamente chiara, che i cittadini locali e il gruppo della Lega Nord, rappresentato da Fusco, esprimono fondate preoccupazioni, che nulla c'entrano con questioni legate alla religione o alla razza.

Pensiamo semplicemente – i cittadini lo pensano vivamente – che sia auspicabile un'attenzione particolare nei confronti di un piccolo borgo di duecento persone, dove pensare di «parcheggiare» o di integrare una cinquantina di immigrati credo che sia assolutamente fuori luogo.

Con questo mio intervento e con l'interrogazione che presenteremo solleciteremo la prefettura a prestare la massima attenzione su questo caso. Credo sia veramente auspicabile un'attenzione particolare nei confronti di un territorio che, per caratteristiche e per questioni legate all'impossibilità di accogliere cinquanta immigrati, rischia di trovarsi in gravi difficoltà, come pure tutti i suoi cittadini.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 19 maggio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale (1324).

– BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (154).

– MANDELLI e D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (693).

– D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie (725).

– SILVESTRO ed altri. – Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251 (818).

– BIANCO ed altri. – Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie (829).

– D'ANNA. – Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo (833) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare (2232) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– BARANI. – Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare e istituzione del fondo «Dopo di noi» (292) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,13*).

Allegato B

Testo integrale della relazione orale della senatrice De Biasi sul disegno di legge n. 1324 e connessi

Il testo che l'Assemblea si accinge ad esaminare è stato licenziato dalla Commissione 12^a dopo un approfondito esame, preceduto da un'articolata istruttoria legislativa.

Nel corso dell'*iter* in sede referente – che ha riguardato i disegni di legge nn. 1324 (del Governo), 154 (dei senatori Laura Bianconi e D'Ambrosio Lettieri), 693 (dei senatori Mandelli e D'Ambrosio Lettieri), 725 (del senatore D'Ambrosio Lettieri e altri), 818 (della senatrice Silvestro e altri), 829 (del senatore Bianco e altri) e 833 (del senatore D'Anna) – è stato adottato come testo base per il prosieguo dell'esame congiunto il disegno di legge d'iniziativa governativa.

Esso consta di 26 articoli, nella sua formulazione originaria, e affronta una pluralità di temi di spiccato interesse sanitario, principalmente al fine di «corrispondere in maniera sempre più adeguata e più qualificata, tenuto conto delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, alle necessità degli utenti e alla salvaguardia delle aspettative degli interessati in relazione ai bisogni di salute» (così la relazione d'accompagnamento).

Va subito chiarito che la Commissione 12^a, pur ritenendo meritevoli di attenzione tutti gli argomenti trattati dal disegno di legge n. 1324, nessuno escluso, ha ritenuto tuttavia opportuno concentrare l'istruttoria legislativa, e il susseguente esame, sulle disposizioni considerate prioritarie: di qui la proposta di stralcio di una parte degli articoli, sottesa all'emendamento 9.1 della relatrice, approvato durante l'esame in sede referente.

Ciò premesso, si può passare all'illustrazione degli articoli che non formano oggetto della suddetta proposta di stralcio, quali risultanti dalle modifiche accolte dalla Commissione.

L'articolo 1 reca una delega al Governo per il riassetto e la semplificazione della normativa in materia di sperimentazioni cliniche di medicinali per uso umano, al fine di porre ordine in un quadro normativo divenuto assai complesso per effetto delle stratificazioni normative verificatesi dagli anni Novanta ad oggi. Va sottolineato che, attraverso il prefigurato riassetto, si intende anche scongiurare una perdita della quota di ricerca clinica nazionale a favore di quei Paesi dotati di contesti procedurali, regolatori ed economici più attrattivi.

I principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega, nel prevedere il riordino ed il coordinamento delle disposizioni vigenti, fanno salvi esplicitamente il rispetto delle norme dell'Unione europea – tra cui la futura disciplina in materia posta dal regolamento (UE) n. 536/2014 –, delle convenzioni internazionali, nonché, secondo un riferimento inserito in sede referente, il rispetto degli standard internazionali per l'etica nella ri-

cerca medica sugli esseri umani, in conformità a quanto previsto dalla Dichiarazione di Helsinki dell'Associazione medica mondiale del 1964, e sue successive revisioni.

I medesimi principi ed i criteri direttivi prevedono inoltre:

l'individuazione dei requisiti dei centri autorizzati alla conduzione delle varie fasi delle sperimentazioni cliniche. In sede referente, è stata esclusa da tale ambito la fase 0, la quale non riguarda sperimentazione sulle persone umane;

l'individuazione delle modalità per il sostegno all'attivazione ed all'ottimizzazione di centri clinici dedicati agli studi clinici di fase I, sia su pazienti sia su volontari sani, da condurre con un approccio metodologico di medicina di genere (in sede referente è stato introdotto quest'ultimo riferimento, in sostituzione del principio di equo riparto tra i due generi, ove applicabile);

l'individuazione – secondo un principio introdotto in sede referente – delle modalità idonee a tutelare l'indipendenza della sperimentazione clinica e a garantire l'assenza di conflitti d'interesse;

la semplificazione degli adempimenti formali, relativamente alle modalità di presentazione della domanda per il parere del comitato etico ed alla conduzione ed alla valutazione degli studi clinici;

la semplificazione delle procedure per l'impiego a scopi di ricerca clinica di materiale biologico o clinico residuo da precedenti attività diagnostiche o terapeutiche o – come aggiunto in sede referente – a qualunque altro titolo detenuto, fatta salva – come ancora specificato in sede referente – la garanzia del mantenimento di standard qualitativi elevati;

la revisione delle procedure di valutazione e di autorizzazione di una sperimentazione clinica. In merito, in sede referente, si sono introdotti i riferimenti alla condizione che i contratti attestino terzietà, imparzialità e indipendenza degli sperimentatori ed alla definizione delle procedure per la verifica dell'indipendenza dello sperimentatore;

l'applicazione dei sistemi informativi di supporto alle sperimentazioni cliniche. In merito, in sede referente, si è introdotto il principio di svolgimento della sperimentazione clinica dei medicinali attraverso una adeguata rappresentatività di genere;

l'individuazione – nell'ambito degli ordinamenti didattici – di specifici percorsi formativi in materia di metodologia della ricerca clinica, conduzione e gestione degli studi clinici e sperimentazione dei farmaci;

l'aggiornamento periodico, attraverso il conseguimento di crediti formativi relativi a percorsi assistenziali multidisciplinari e multiprofessionali, del personale medico, sanitario e socio-sanitario impegnato nelle sperimentazioni in oggetto;

la riformulazione dell'apparato sanzionatorio. In merito, in sede referente, si è introdotto il principio della conferma delle sanzioni amministrative pecuniarie già previste, per le fattispecie ivi contemplate, dal decreto legislativo n. 211 del 2003 e si sono soppressi i riferimenti a san-

zioni penali, contenuti nella versione originaria (va ricordato che il decreto legislativo n. 211 non reca sanzioni penali);

la revisione della normativa relativa agli studi clinici senza scopo di lucro e a quelli osservazionali.

In sede referente, è stato soppresso il principio relativo all'individuazione di criteri per l'eventuale istituzione di *masters* in conduzione e gestione di studi clinici controllati comprendenti la farmacologia di genere.

I termini e le procedure per l'esercizio della delega (e per gli eventuali successivi decreti correttivi ed integrativi) sono posti dal comma 1 e dai commi da 3 a 5, mentre il comma 6 reca le clausole di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 2 prevede l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con specifico riguardo all'inserimento del controllo del dolore nella fase travaglio-parto. Durante l'esame in sede referente sono state accolte modifiche che hanno tenuto conto dell'evoluzione della normativa in tema di aggiornamento dei LEA, per ciò che attiene agli aspetti procedurali; e che hanno, sul piano sostanziale, chiarito che il controllo del dolore non deve essere realizzato necessariamente mediante ricorso a tecniche di anestesia loco regionale. Inoltre, è stato inserito nell'articolo un comma aggiuntivo, attuale comma 2, il quale stabilisce che, in generale, nell'aggiornamento dei LEA si deve tenere conto delle specifiche esigenze della medicina di genere, prevedendo appropriati percorsi terapeutici e di accesso alle cure in modo uniforme all'interno del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 3 reca una riforma organica degli ordini e collegi delle professioni sanitarie, intervenendo con la tecnica della novella su una normativa risalente alla legge istitutiva degli ordini, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, allo scopo di rendere il sistema più aderente alle esigenze odierne e assicurarne la funzionalità, anche nell'interesse dei cittadini utenti. Si tratta, quindi, di un ammodernamento della disciplina ordinistica delle professioni sanitarie, professioni che, per la loro specificità rispetto ad altri ordinamenti professionali, richiedono il mantenimento del ruolo di garanzia della qualità del livello di professionalità, a presidio del diritto costituzionale alla tutela della salute. Durante l'esame in sede referente sono stati accolti diversi emendamenti volti all'affinamento del testo, che interviene su una serie di aspetti caratterizzati da notevoli complessità di carattere tecnico-giuridico. Tra l'altro, è stato necessario coordinare il testo con l'evoluzione della normativa concernente le Province; si è previsto, inoltre, che gli Ordini e le relative Federazioni debbano assicurare un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta, per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione, in armonia con i principi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (specificazione, quest'ultima, introdotta dalla Commissione).

Nell'ambito della suddetta riforma organica si prevede, tra l'altro, l'istituzione dei seguenti ordini professionali (comma 9): delle professioni infermieristiche; della professione di ostetrica; dei tecnici sanitari di radio-

logia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Riguardo a quest'ultimo ordine, si prevedono (comma 13) i distinti albi dei tecnici sanitari di radiologia medica, dell'assistente sanitario, delle singole professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, e – ai sensi del successivo articolo 4, inserito in sede referente – l'albo della professione di osteopata.

La disciplina di cui al comma 1 dell'articolo 3 è posta, come detto, in termini di novella al decreto legislativo dal Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e le nuove norme organizzative concernono sia gli ordini esistenti dei medici chirurghi e degli odontoiatri, dei veterinari e dei farmacisti, sia i nuovi ordini summenzionati, sia l'ordine dei biologi (riguardo a quest'ultimo ed all'ordine degli psicologi dispone il successivo articolo 5).

In via generale, l'esercizio di una delle professioni sanitarie in questione (in base al comma 1, capoverso articolo 5, comma 2) – in qualunque forma giuridica svolto, come specificato in sede referente – è subordinato all'iscrizione nel relativo albo (per la quale sono richiesti il possesso del prescritto titolo e l'abilitazione all'esercizio professionale in Italia).

Gli ordini in esame sono costituiti a livello territoriale – in sede referente, si è introdotto il riferimento alle circoscrizioni geografiche corrispondenti alle Province esistenti alla data del 31 dicembre 2012 e si sono altresì aggiunte alcune ipotesi di accorpamento di due o più circoscrizioni «finitime» – e riuniti in federazioni nazionali (comma 1, capoverso articolo 1 e capoverso articolo 7).

Riguardo agli organi degli ordini a livello territoriale, le novelle introducono (capoversi articoli 2 e 3) la commissione di albo, limitatamente agli ordini comprendenti più professioni, mentre per gli altri ordini le funzioni di tali commissioni sono svolte dal consiglio direttivo (cfr. il capoverso articolo 3, commi 2 e 3). Tra le suddette funzioni, in base alle modifiche approvate in sede referente, rientra l'adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti all'albo (capoverso articolo 3, comma 2, lettera c)), mentre il testo originario del disegno di legge demandava tali funzioni ad organi di livello nazionale (commissione di albo nazionale o, per gli ordini con un solo albo, comitato centrale); nella nuova versione, competono a questi ultimi (capoverso articolo 8, comma 4) esclusivamente i provvedimenti disciplinari nei confronti dei componenti dei consigli direttivi degli ordini territoriali, in analogia con l'impostazione della normativa vigente.

Con riferimento ai procedimenti disciplinari (svolti a livello territoriale o, nei casi limitati suddetti, a livello nazionale), si introduce il principio di separazione tra funzione istruttoria e funzione giudicante (capoverso articolo 1, comma 2, lettera i), e capoverso articolo 8, comma 4).

In merito alla giurisdizione sui provvedimenti disciplinari, il capoverso articolo 3, comma 4, ed il capoverso articolo 8, comma 18, confermano che per essi è competente la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

Anche per le Federazioni nazionali degli ordini, il disegno di legge introduce (capoversi articoli 7 e 8) la figura delle commissioni di albo, sempre limitatamente agli ordini comprendenti più professioni (per gli altri ordini, le funzioni di tali commissioni sono svolte dal comitato centrale: v. il capoverso articolo 8, comma 17).

L'articolo 4, introdotto durante l'esame in sede referente, istituisce e definisce la professione dell'osteopata, nell'ambito delle professioni sanitarie. Si stabilisce che per l'esercizio della professione sanitaria dell'osteopata è necessario il possesso della laurea abilitante o di titoli equipollenti, demandando l'individuazione dei criteri per il riconoscimento di questi ultimi a un accordo da stipulare in sede di Conferenza Stato-Regioni. Quanto all'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia, si prevede che esso sia definito con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, sentite le competenti Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità. Si dispone l'istituzione, presso l'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, dell'albo per la professione sanitaria di osteopata, al quale possono iscriversi i soggetti che hanno conseguito la prescritta formazione universitaria in osteopatia. Per l'individuazione delle competenze riconducibili alla professione di osteopata, sono richiamate le norme procedurali ed i criteri già vigenti riguardo a nuove professioni sanitarie da istituire.

L'articolo 5 è volto a ricomprendere le professioni di biologo e di psicologo nell'ambito delle professioni sanitarie di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233.

Riguardo alle norme organizzative, all'ordine dei biologi si estende la disciplina di cui al citato decreto legislativo dal Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, come novellato dal precedente articolo 3 (cfr. il capoverso articolo 1, comma 1, di quest'ultimo, che inserisce l'ordine dei biologi all'interno del testo del decreto legislativo dal Capo provvisorio dello Stato n. 233). Per l'ordine degli psicologi resta ferma invece un'autonoma disciplina organizzativa, come modificata dalle novelle di cui al comma 5, inserito in sede referente.

L'articolo 5 prevede, inoltre, il trasferimento di alcune competenze, relative ai due ordini summenzionati, dal Ministro (e Ministero) della giustizia al Ministro (e Ministero) della salute.

L'articolo 6 istituisce, presso l'Ordine degli ingegneri, l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici, demandando a un regolamento del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro della salute, la definizione dei requisiti per l'iscrizione, prevista su base volontaria.

L'articolo 7, nei commi da 1 a 3, modifica il regime delle sanzioni penali ed accessorie in caso di esercizio abusivo di una professione sanitaria. In sede referente, si è specificato che anche la novella di cui al comma 2, relativa alla confisca, concerne esclusivamente i casi di eserci-

zio abusivo di una professione sanitaria (e non anche le ipotesi di esercizio abusivo di altre professioni).

Il comma 4, inserito durante l'esame in Commissione, reca una novella alla disciplina in materia di professioni non organizzate, al fine di specificare che l'esclusione – già prevista – delle professioni sanitarie dall'ambito di tale normativa concerne anche tutte le attività «tipiche» di una professione sanitaria o riservate ad essa «per legge».

L'articolo 8, inserito durante l'esame in sede referente, estende al farmacista le pene previste per il reato di commercio attraverso canali diversi dalle farmacie di medicinali e sostanze farmacologicamente o biologicamente attive considerati sostanze dopanti. L'estensione concerne i casi in cui il farmacista, in assenza di prescrizione medica, dispensi i suddetti farmaci e sostanze per finalità diverse da quelle proprie ovvero da quelle indicate nell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Va ricordato che le pene oggetto di estensione consistono nella reclusione da due a sei anni e nella multa da euro 5.164 a euro 77.468.

L'articolo 9 inserisce tra le circostanze aggravanti comuni l'aver, nei delitti non colposi, commesso il fatto in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali. La disposizione intende sanzionare il peculiare disvalore insito in condotte dolose che prendono di mira soggetti particolarmente fragili.

L'articolo 10, ai commi 1 e 2, prevede che, con accordo concluso in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, su proposta dei Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, possano essere definite ulteriori modalità attuative, anche negoziali, per l'inserimento dei medici in formazione specialistica all'interno delle strutture del Servizio sanitario nazionale comprese nella rete formativa della scuola di specializzazione (in conformità con le norme in materia di cui all'articolo 21, comma 2-ter, del decreto legislativo 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128).

In sede referente, è stata operata una correzione di natura esclusivamente tecnica nel comma 1. I commi 3 e 4, inseriti in sede referente, demandano ad un decreto interministeriale la definizione delle linee guida in materia di svolgimento della attività teoriche e pratiche dei medici in formazione specialistica («anche per ciò che attiene alla graduale assunzione di compiti assistenziali e all'esecuzione di interventi, e in particolare per quelli connessi al biennio conclusivo del corso») – nei limiti previsti dalla normativa vigente – e l'istituzione, nelle Regioni in cui abbiano sede una o più scuole di specializzazione, degli Osservatori regionali per la formazione medico-specialistica, al fine di assicurare il monitoraggio dei risultati della formazione. Il comma 4 prevede anche che la disponibilità del programma di formazione individuale (già richiesto dalla disciplina in materia) e la conseguente verifica, condotta di concerto con i responsabili delle strutture in cui si svolga la formazione, costituiscano adempimenti

obbligatori e requisiti per il prosieguo delle attività della scuola di specializzazione.

I suddetti commi 3 e 4 sono stati inseriti nel testo attraverso l'approvazione di un emendamento su cui vi era il parere contrario della Commissione bilancio, formulato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: la Commissione 12ª ha inteso assumere questa responsabilità politica in considerazione dell'estrema rilevanza della tematica della formazione specialistica (va ricordato che, in base alla vigente disciplina legislativa, gli Osservatori suddetti già dovrebbero essere stati istituiti dalle Regioni).

La novella di cui al comma 1 dell'articolo 11 prevede che i soggetti legittimati ad esercitare professioni o arti sanitarie, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali, possano svolgere la loro attività anche in farmacia (della quale siano titolari o meno), e stipulare convenzioni con i farmacisti sulla partecipazione all'utile della farmacia. Con una modifica approvata in sede referente, si è specificato che resta in ogni caso vigente l'incompatibilità tra l'attività professionale di prescrizione di medicinali e l'esercizio della farmacia. La novella, inoltre, eleva i limiti minimi e massimi della sanzione amministrativa pecuniaria relativa ai sanitari abilitati alla prescrizione dei medicinali che facciano una convenzione con farmacisti sulla partecipazione all'utile della farmacia.

La novella di cui al successivo comma 2 consente che la sostituzione temporanea nella direzione della farmacia privata di cui sia titolare una società sia operata con un qualsiasi farmacista iscritto all'albo e non necessariamente con un altro socio farmacista. In sede referente, è stata soppressa, nel medesimo comma 2, un'altra fattispecie, concernente la sostituzione temporanea nella direzione della farmacia privata per i farmacisti che abbiano conseguito il requisito di età pensionabile; la soppressione è connessa alla circostanza che, nelle more dell'esame parlamentare del presente disegno di legge, è stata abrogata la norma che, per questi ultimi farmacisti, a decorrere dal 1ª gennaio 2015, escludeva (fatta eccezione per le farmacie rurali sussidiate) la titolarità della direzione.

Il comma 3, inserito in sede referente, eleva da sei a quarantotto mesi il termine entro il quale il soggetto che abbia acquisito, a titolo di successione ereditaria, una partecipazione in una società di gestione di farmacie e che non abbia i relativi requisiti deve cedere la quota in questione.

L'articolo 12, inserito in sede referente, prevede l'istituzione della professione sanitaria di chiropratico e di un registro *ad hoc* presso il Ministero della salute. L'esercizio della professione è subordinato all'iscrizione nel registro, per la quale è richiesto il possesso della laurea abilitante (in base all'ordinamento didattico da definire secondo la procedura di cui al comma 2) o dei titoli equipollenti (individuati con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge).

Per l'individuazione delle competenze riconducibili alla professione di chiropratico, il comma 1 richiama le norme procedurali ed i criteri vigenti in merito per nuove professioni sanitarie da istituire.

Il comma 3 abroga la normativa vigente che prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un registro dei chiropratici (normativa per la quale non è stato mai emanato il previsto regolamento ministeriale di attuazione).

L'articolo 13 prevede l'istituzione del ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute e reca le norme di accesso a tale ruolo nonché ai relativi incarichi di direzione di uffici dirigenziali – di livello non generale o generale – e alla qualifica di dirigente di prima fascia. Nel ruolo è collocato, in fase di prima applicazione, l'attuale personale di qualifica dirigenziale del Ministero della salute con professionalità sanitaria. Il comma 1 prevede che, in sede di contrattazione collettiva nazionale successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009, ferma restando l'esclusività del rapporto di lavoro, siano estesi al personale dirigente in esame, prioritariamente e nei limiti delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali, gli istituti stabiliti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per le corrispondenti qualifiche del Servizio sanitario nazionale e recepiti nei relativi contratti collettivi nazionali.

L'articolo 14 reca norme di chiusura con riferimento alle competenze legislative delle Regioni a Statuto ordinario, di quelle a Statuto speciale e delle Province autonome.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1458. votazione finale	220	219	044	173	002	110	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
AIELLO PIERO		F
AIROLA ALBERTO		F
ALBANO DONATELLA		F
ALBERTINI GABRIELE		M
ALICATA BRUNO		
AMATI SILVANA		M
AMIDEI BARTOLOMEO		A
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANGIONI IGNAZIO		M
ANITORI FABIOLA		M
ARACRI FRANCESCO		A
ARRIGONI PAOLO		A
ASTORRE BRUNO		F
AUGELLO ANDREA		M
AURICCHIO DOMENICO		
AZZOLLINI ANTONIO		A
BARANI LUCIO		F
BAROZZINO GIOVANNI		F
BATTISTA LORENZO		F
BELLOT RAFFAELA		F
BENCINI ALESSANDRA		F
BERGER HANS		F
BERNINI ANNA MARIA		A
BERTACCO STEFANO		A
BERTOROTTA ORNELLA		F
BERTUZZI MARIA TERESA		F
BIANCO AMEDEO		F
BIANCONI LAURA		F
BIGNAMI LAURA		F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		
BISINELLA PATRIZIA		F
BLUNDO ROSETTA ENZA		F
BOCCA BERNABO'		
BOCCARDI MICHELE		A
BOCCHINO FABRIZIO		F
BONAIUTI PAOLO		F
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO		F
BOTTICI LAURA		F
BROGLIA CLAUDIO		F
BRUNI FRANCESCO		A
BUBBICO FILIPPO		M
BUCCARELLA MAURIZIO		F
BUEMI ENRICO		

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BULGARELLI ELISA		M
CALDEROLI ROBERTO		A
CALEO MASSIMO		F
CALIENDO GIACOMO		
CAMPANELLA FRANCESCO		
CANDIANI STEFANO		
CANTINI LAURA		F
CAPACCHIONE ROSARIA		F
CAPELLETTI ENRICO		F
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALI VALERIA		F
CARIDI ANTONIO STEFANO		
CARRARO FRANCO		A
CASALETTO MONICA		
CASINI PIER FERDINANDO		M
CASSANO MASSIMO		M
CASSON FELICE		M
CASTALDI GIANLUCA		F
CATALFO NUNZIA		M
CATTANEO ELENA		F
CENTINAIO GIAN MARCO		A
CERONI REMIGIO		A
CERVELLINI MASSIMO		F
CHIAVAROLI FEDERICA		M
CHITI VANNINO		M
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIAMPOLILLO ALFONSO		
CIOFFI ANDREA		F
CIRINNA' MONICA		F
COCIANCICH ROBERTO G. G.		F
COLLINA STEFANO		F
COLUCCI FRANCESCO		M
COMAROLI SILVANA ANDREINA		A
COMPAGNA LUIGI		C
COMPAGNONE GIUSEPPE		F
CONSIGLIO NUNZIANTE		A
CONTE FRANCO		F
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO		F
COTTI ROBERTO		F
CRIMI VITO CLAUDIO		M
CROSIO JONNY		A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		F
CUOMO VINCENZO		F

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
D'ADDA ERICA		F
D'ALI' ANTONIO		A
DALLA TOR MARIO		F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		A
D'ANNA VINCENZO		F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		F
DAVICO MICHELINO		
DE BIASI EMILIA GRAZIA		F
DE CRISTOFARO PEPPE		F
DE PETRIS LOREDANA		F
DE PIETRO CRISTINA		M
DE PIN PAOLA		A
DE POLI ANTONIO		
DE SIANO DOMENICO		
DEL BARBA MAURO		F
DELLA VEDOVA BENEDETTO		M
DI BIAGIO ALDO		F
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIORGI ROSA MARIA		F
DI MAGGIO SALVATORE TITO		
DIRINDIN NERINA		F
DIVINA SERGIO		M
D'ONGHIA ANGELA		M
DONNO DANIELA		M
ENDRIZZI GIOVANNI		F
ESPOSITO GIUSEPPE		M
ESPOSITO STEFANO		F
FABBRI CAMILLA		F
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA		F
FATTORI ELENA		F
FATTORINI EMMA		F
FAVERO NICOLETTA		F
FAZZONE CLAUDIO		M
FEDELI VALERIA		F
FERRARA ELENA		F
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO		F
FILIPPIN ROSANNA		F
FINOCCHIARO ANNA		F
FISSORE ELENA		F
FLORIS EMILIO		A

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FORMIGONI ROBERTO	F	
FORNARO FEDERICO	F	
FRAVEZZI VITTORIO	F	
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	F	
GALIMBERTI PAOLO		
GAMBARO ADELE	F	
GASPARRI MAURIZIO	A	
GATTI MARIA GRAZIA	F	
GENTILE ANTONIO	M	
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO	F	
GIANNINI STEFANIA	M	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	
GIBIINO VINCENZO	A	
GINETTI NADIA	F	
GIOVANARDI CARLO	C	
GIRO FRANCESCO MARIA	M	
GIROTTA GIANNI PIETRO	F	
GOTOR MIGUEL	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO	F	
GUERRA MARIA CECILIA	F	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	
ICHINO PIETRO	F	
IDEM JOSEFA	F	
IURLARO PIETRO	F	
LAI BACHISIO SILVIO	F	
LANGELLA PIETRO	F	
LANIECE ALBERT	F	
LANZILLOTTA LINDA	P	
LATORRE NICOLA	F	
LEPRI STEFANO		
LEZZI BARBARA	M	
LIUZZI PIETRO	A	
LO GIUDICE SERGIO	F	
LO MORO DORIS	F	
LONGO EVA	F	
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	
LUCHERINI CARLO	F	
LUCIDI STEFANO	F	
LUMIA GIUSEPPE	M	
MALAN LUCIO	A	

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
MANASSERO PATRIZIA	F	
MANCONI LUIGI	M	
MANCUSO BRUNO	F	
MANDELLI ANDREA	A	
MANGILI GIOVANNA	F	
MARAN ALESSANDRO	F	
MARCUCCI ANDREA		
MARGIOTTA SALVATORE	F	
MARIN MARCO	A	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	
MARINO LUIGI		
MARINO MAURO MARIA	F	
MARTELLI CARLO		
MARTINI CLAUDIO	F	
MARTON BRUNO	M	
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	
MAURO GIOVANNI	A	
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO	F	
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO	A	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	
MILO ANTONIO		
MINEO CORRADINO	F	
MINNITI MARCO	M	
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO	M	
MOLINARI FRANCESCO	F	
MONTEVECCHI MICHELA	M	
MONTI MARIO	M	
MORGONI MARIO	F	
MORONESE VILMA	M	
MORRA NICOLA	M	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA		
NACCARATO PAOLO	F	
NAPOLITANO GIORGIO		
NENCINI RICCARDO	M	

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NUGNES PAOLA		F
OLIVERO ANDREA		M
ORELLANA LUIS ALBERTO		F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.		F
PADUA VENERA		F
PAGANO GIUSEPPE		F
PAGLIARI GIORGIO		F
PAGLINI SARA		
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO		F
PALERMO FRANCESCO		F
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO		F
PARENTE ANNAMARIA		F
PEGORER CARLO		F
PELINO PAOLA		A
PEPE BARTOLOMEO		
PERRONE LUIGI		A
PETRAGLIA ALESSIA		F
PETROCELLI VITO ROSARIO		F
PEZZOPANE STEFANIA		F
PIANO RENZO		M
PICCINELLI ENRICO		F
PICCOLI GIOVANNI		A
PIGNEDOLI LEANA		F
PINOTTI ROBERTA		M
PIZZETTI LUCIANO		F
PUGLIA SERGIO		F
PUGLISI FRANCESCA		F
PUPPATO LAURA		F
QUAGLIARIELLO GAETANO		A
RANUCCI RAFFAELE		
RAZZI ANTONIO		A
REPETTI MANUELA		F
RICCHIUTI LUCREZIA		F
RIZZOTTI MARIA		A
ROMANI MAURIZIO		F
ROMANI PAOLO		A
ROMANO LUCIO		M
ROSSI GIANLUCA		F
ROSSI LUCIANO		A
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		F
RUBBIA CARLO		M
RUSSO FRANCESCO		F

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTA ROBERTO		F
RUVOLO GIUSEPPE		
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA		F
SANGALLI GIAN CARLO		
SANTANGELO VINCENZO		F
SANTINI GIORGIO		F
SCALIA FRANCESCO		F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F
SCHIFANI RENATO		F
SCIASCIA SALVATORE		A
SCIBONA MARCO		F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO		A
SCOMA FRANCESCO		A
SERAFINI GIANCARLO		A
SERRA MANUELA		
SIBILIA COSIMO		A
SILVESTRO ANNALISA		F
SIMEONI IVANA		
SOLLO PASQUALE		F
SONEGO LODOVICO		F
SPILABOTTE MARIA		M
SPOSETTI UGO		F
STEFANI ERIKA		A
STEFANO DARIO		F
STUCCHI GIACOMO		M
SUSTA GIANLUCA		
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		
TAVERNA PAOLA		F
TOCCI WALTER		F
TOMASELLI SALVATORE		F
TONINI GIORGIO		F
TORRISI SALVATORE		F
TOSATO PAOLO		A
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO		F
TURANO RENATO GUERINO		
URAS LUCIANO		F
VACCARI STEFANO		F
VACCIANO GIUSEPPE		F
VALDINOSI MARA		F
VALENTINI DANIELA		F
VATTUONE VITO		F
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0629 del 18/05/2016 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VERDUCCI FRANCESCO		F
VICARI SIMONA		M
VICECONTE GUIDO		F
VILLARI RICCARDO		A
VOLPI RAFFAELE		
ZANDA LUIGI		F
ZANONI MAGDA ANGELA		F
ZAVOLI SERGIO		F
ZELLER KARL		F
ZIN CLAUDIO		F
ZIZZA VITTORIO		A
ZUFFADA SANTE		M

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1458:

sulla votazione finale, il senatore Davico avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Amati, Angioni, Anitori, Augello, Bubbico, Bulgarelli, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Fedeli, Gentile, Lezzi, Lumia, Mattesini, Minniti, Mirabelli, Montevocchi, Monti, Moronese, Morra, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Valentini, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Spilabotte, per attività della 11^a Commissione permanente; Romano, per attività della 14^a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; De Pietro, Divina, Fazzone e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 18 maggio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta dell'11 maggio 2016 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi (COM (2015) 586 definitivo) e sulla decisione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso il completamento dell'Unione bancaria» (COM (2015) 587 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 130*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Panama per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma e a Città di Panama il 30 dicembre 2010 (2404)

(presentato in data 18/5/2016)

C.3530 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009 (2405)

(presentato in data 18/5/2016)

C.3511 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro interno

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno hascemita di Giordania in materia di lotta alla criminalità, fatto ad Amman il 27 giugno 2011 (2406)

(presentato in data 18/5/2016)

C.3285 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 9ª e 13ª riunite

Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato (2383) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.2039 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.902, C.948, C.1176, C.1909);

(assegnato in data 18/05/2016).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/05/2016 la 11^a Commissione permanente Lavoro ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Barani Lucio

«Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare e istituzione del fondo "Dopo di noi"» (292)

dep. Grassi Gerolamo

«Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare» (2232)

C.698 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1352, C.2205, C.2456, C.2578, C.2682).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 maggio 2016, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 11, comma 2, della legge 7 agosto 2015, n. 124 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della delega di cui all’articolo 11, comma 1, lettera *p*), della legge 7 agosto 2015, n. 124 (n. 305).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12^a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 17 luglio 2016. La 1^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 12^a Commissione entro il 27 giugno 2016.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 maggio 2016, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Michele Forziati, Magistrato collocato fuori del ruolo organico della Magistratura, nell’ambito del Ministero della giustizia.

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 13 maggio 2016, ha trasmesso la relazione prevista dall’articolo 43, comma 5-*quater*, quarto periodo, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in or-

dine allo schema di decreto ministeriale recante adozione di un'integrazione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e dell'aggiornamento della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380-quater, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 284).

Ai sensi della predetta disposizione di legge, la relazione è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, la relazione è altresì deferita alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 766).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 17 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (COM (2016) 248 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 giugno 2016.

Le Commissioni 3ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 16 giugno 2016.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00572 della senatrice De Pietro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bonfrisco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05770 del senatore Malan.

Mozioni

ZANDA, FEDELI, SCHIFANI, CASINI, Paolo ROMANI, ZELLER, LUCIDI, BARANI, CENTINAIO, Mario FERRARA, DE PETRIS, BONFRISCO, LATORRE, SANGALLI, MANCONI, Elena FERRARA. – Il Senato,

premessi che:

dopo la costituzione dello Stato islamico, la popolazione yazida residente al confine tra l'Iraq e la Siria è divenuta oggetto di persecuzioni, abusi e violenze da parte dei guerriglieri dell'IS;

migliaia di persone sono state costrette a fuggire dalle zone di origine, nei pressi della città di Mosul, per sottrarsi ai massacri e alle torture perpetrate ai loro danni;

l'applicazione della legge islamica nei territori conquistati dall'IS ha determinato la costituzione di tribunali che irrogano pene disumane, come la lapidazione e l'amputazione;

è giunta persino notizia che alcuni adolescenti sarebbero stati condannati a morte, solo per aver guardato una partita di calcio;

testimonianze riportano che i militanti dell'IS seminano terrore e agiscono con ferocia inaudita contro le minoranze, con pubbliche esecuzioni, stuprando e schiavizzando donne e bambini;

secondo le informazioni riportate, sarebbero diverse migliaia le vittime delle violenze e oltre 3.500 le donne yazide tuttora prigioniere dell'IS;

premessi inoltre che:

la ventunenne yazida irachena Nadia Murad Basea Taha è stata sottratta alla sua vita quotidiana e violentata ripetutamente dai miliziani di IS; fuggita dopo 3 mesi ha potuto raccontare gli scenari di brutali violenze e la sua testimonianza ha dato conto delle innumerevoli donne violate e costrette con la forza a contrarre matrimonio con i soldati del Califfato; ridotte in schiavitù e vendute come merce di scambio, molte di loro non hanno saputo resistere agli abusi ed hanno scelto l'alternativa del suicidio;

la giovane donna, nel corso di diversi incontri presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Parlamento europeo, l'House of Commons e, più recentemente, presso le due camere del Parlamento italiano, ha chiesto che la comunità internazionale si adoperi affinché il massacro del popolo yazida, che si sta consumando al confine tra l'Iraq e la Siria, venga riconosciuto come genocidio dalle leggi internazionali;

tenuto conto che:

nel mese di gennaio 2015, il santo Padre lanciò un appello, affinché si ponesse fine alle persecuzioni e alle sofferenze del popolo yazida e di altre minoranze nel nord dell'Iraq e si ripristinassero giustizia e condizioni per una vita libera e pacifica;

il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, nel rapporto consegnato nel marzo 2015, ha denunciato la gravità delle azioni com-

messe dallo Stato islamico nei confronti degli yazidi dell'Iraq, classificabili come crimini contro l'umanità ed ha affermato che le autorità islamiche dovranno rispondere di genocidio davanti alla Corte penale internazionale;

il segretario di Stato degli Stati Uniti, John Kerry, nel mese di marzo 2016, ha definito come genocidio i crimini commessi dallo Stato islamico;

il 31 marzo 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che, in modo analogo, classifica come genocidio le esecuzioni sistematiche e le violenze dei guerriglieri dell'IS ai danni delle minoranze religiose in Iraq e in Siria;

considerato che:

il genocidio è definito in conformità alla risoluzione n. 260 del 1948, con la quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la «Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio», come ciascuno degli atti commessi con «l'intenzione di distruggere in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso»;

le violenze efferate compiute dall'IS nei confronti della minoranza yazida si configurano come atti riconducibili a tale definizione;

la violenza sessuale nei conflitti è una violazione dei diritti umani, è contraria al diritto internazionale e compromette la sicurezza e la pace internazionale, accentua le discriminazioni di genere e ostacola il raggiungimento di una pace sostenibile nelle società *post* conflitto,

impegna il Governo:

1) a promuovere, nelle competenti sedi internazionali, ogni iniziativa volta al formale riconoscimento del genocidio del popolo yazida;

2) ad adoperarsi, d'intesa con gli altri Paesi dell'Unione europea, nel quadro degli strumenti a disposizione della comunità internazionale, in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite, per far cessare ogni violenza nei confronti del popolo yazida;

3) a realizzare corridoi umanitari per favorire l'arrivo di aiuti internazionali a sostegno della popolazione civile colpita dalle violenze;

4) a soccorrere, attraverso specifiche iniziative di assistenza umanitaria e sanitaria, le vittime della violenza.

(1-00573)

Interrogazioni

FASIOLO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei *pro tempore* del Governo Monti, Enzo Moavero Milanesi, approvava 2 disegni di legge (AS n. 587 e n. 588), volti a recepire quanto era stato allora adottato a livello europeo e a porre fine a numerose procedure d'infrazione, che avrebbero potuto determinare sanzioni a carico del nostro Paese;

tra questi interventi figurava quello relativo al miglioramento della tutela contro l'inquinamento acustico, che ha raggiunto livelli elevati in molti Paesi europei ed è responsabile di gravi problemi alla salute;

in forza di tale normativa, gli Stati membri sono tenuti a registrare i livelli di rumore nelle città, negli aeroporti e lungo le strade e i collegamenti ferroviari, a proporre piani d'azione per gestire e ridurre i *decibel* e ad informare il pubblico sull'impatto dell'inquinamento acustico;

il traffico stradale è una delle fonti primarie di rumore nelle città ed espone ogni giorno quasi 70 milioni di cittadini europei a livelli di inquinamento che superano i 55 *decibel*. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), un'esposizione prolungata a tali livelli può aumentare la pressione sanguigna ed essere concausa di infarto;

l'inquinamento acustico ha anche un forte impatto sulla qualità del sonno, per il quale l'OMS raccomanda un rumore di fondo inferiore ai 30 *decibel*, con singoli rumori che non superino i 45 *decibel*, mentre circa 50 milioni di persone, residenti nelle aree urbane, sono esposti nelle ore notturne a livelli molto più elevati di rumore;

tra i problemi più gravi, dunque, oltre alla perdita del sonno, vi sono l'insorgenza di acufeni (percezione di rumori fastidiosi, sulla quale la firmataria del presente atto ha già presentato un'interrogazione), disturbi alla salute mentale e *stress*. Il rumore, inoltre, può anche influire sulle prestazioni professionali e sulle attività scolastiche;

considerato, inoltre, che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha ritenuto che la mancata adozione da parte delle autorità nazionali delle misure positive, finalizzate a tutelare i cittadini dall'inquinamento acustico, provocato da bar, *pub* e discoteche configura una violazione dell'art. 8 della CEDU (sentenza Moreno Gomez contro Spagna, 2004);

la Corte ha, in tale sede, confermato un'interpretazione estensiva dell'art. 8 («Diritto al rispetto della vita privata e familiare»), facendo rientrare nell'alveo dello stesso non solo il diritto dell'individuo a non subire violazioni di carattere materiale del domicilio e della vita privata, ma anche il diritto di vivere al riparo da interferenze che si riflettano sulla tranquillità personale e sullo stato di salute (Application 4143/02);

considerato, infine, che:

nonostante l'esistenza di norme nazionali ed europee, nel nostro Paese i limiti imposti vengono per lo più disattesi;

alcuni sindaci permettono, negligenemente, manifestazioni musicali o di altro genere che, ben oltre gli orari consentiti, producono un alto livello di inquinamento acustico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano sollecitare l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), affinché eserciti azioni che pongano rimedio all'inerzia delle amministrazioni;

se siano state adottate misure per gestire e ridurre l'inquinamento acustico, nonché per informare i cittadini sull'impatto di quest'ultimo;

se intendano porre in essere interventi più rigorosi per contrastare le violazioni riscontrate e tutelare così i cittadini.

(3-02863)

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso dell'ultimo anno, si è intensificata l'attività criminale nella piana del Sele, in particolare nella città di Eboli (Salerno);

si sono registrati numerosi incendi di fienili e attività produttive, l'esplosione ai danni di un imprenditore del proprio stabilimento con l'uso di tritolo, sparatorie per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti, dilaganti furti negli appartamenti e 2 sportelli automatici bancari rapinati nelle ultime 2 notti;

l'interrogante, in data 30 marzo 2016, ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-05558) per segnalare l'incontrollato fenomeno dell'immigrazione straniera, con circa 5.000 individui non identificati che abitano presso le zone periferiche. In particolare, è stato chiesto lo sgombero dell'area dell'ex opificio Apof, sulla strada statale 18, a pochi chilometri dalla località Santa Cecilia, dove in circa 250, tra marocchini e algerini, vivono in condizioni di povertà e degrado estremo tra rifiuti ed amianto;

nonostante l'incessante lavoro, le forze dell'ordine non sono in grado, con il personale a disposizione, di contrastare totalmente queste attività di micro e macro delinquenza;

in data 17 novembre 2015, si è svolta presso la Prefettura di Salerno la riunione straordinaria del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, convocata dal prefetto, dove è emersa l'esigenza di un aumento del personale da adibire alla sicurezza pubblica;

è forte il senso di insicurezza e preoccupazione tra la cittadinanza e gli imprenditori per un aumento dei fenomeni criminosi compiuti ad Eboli che trovano fertile terreno in taluni ambienti locali, con possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economico-finanziarie,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno potenziare il numero di personale delle forze dell'ordine in questo territorio e distaccare un reparto prevenzione crimine da Napoli, da stanziare ad Eboli presso la Polizia stradale.

(3-02864)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il procuratore della Repubblica di Bari, Giuseppe Volpe, come ampiamente riportato dalla stampa (vedi «il Fatto Quotidiano» del 6 maggio 2016) ha inviato al Ministro in indirizzo una lettera, datata 4 maggio 2016, relativa al collasso della Procura distrettuale di Bari, per carenza di personale amministrativo;

nella missiva il procuratore documenta lo stato della Procura di Bari «a futura memoria» e invita il Ministro a visitare personalmente i

luoghi, affinché possa constatare di persona «in quali gravi e irrisolvibili problemi» si dibattano;

nella citata missiva si sottolinea che: la Procura di Bari, secondo la classificazione dello stesso Ministero, è un ufficio di dimensioni «molto grandi», in ragione del numero di abitanti nel territorio di competenza e del conseguente carico di lavoro (a Bari e provincia opera un numero incredibilmente alto di *clan* mafiosi e nei decenni si sono accumulati centinaia di reati di mafia, tuttora irrisolti); i direttori amministrativi hanno più volte lamentato l'urgente necessità di nuove assegnazioni di personale per i servizi da loro diretti: a fronte di 10 dipendenti che si avviano alla pensione, ad oggi, è prevista una sola nuova assunzione, a mezzo del bando sulla mobilità; il personale in servizio, anche in ragione dell'età avanzata, è sovente assente in maniera prolungata per malattia o per l'assistenza a congiunti anziani; non meno rilevanti sono, poi, i gravi e costanti inadempimenti e ritardi nella liquidazione dei compensi e delle spese;

premessi, inoltre, che:

la missiva prosegue sottolineando che, in terra di mafie, è imprescindibile «assicurare alla giustizia feroci e sanguinosi criminali (che vessano anche i cittadini comuni, soprattutto imprenditori, con pesanti richieste estorsive e conseguente intimidazione della popolazione) e fare le indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione (segnatamente per corruzione) pur non tralasciando quelle per reati comuni senza selezionare ciò che è prioritario poiché questo si tradurrebbe, nei fatti, in un accantonamento di pratiche»;

il procuratore di Bari, nella lettera, definisce «espediti» le misure adottate dal Governo per garantire i servizi inerenti alla giustizia, ovvero l'utilizzo di lavoratori in regime assistenziale, con contributo regionale, oppure di volontari che prestano la loro opera senza retribuzione, o ancora il prelievo di personale dalle sezioni di Polizia giudiziaria;

il procuratore ritiene che tali «espediti» non siano sufficienti a consentire il raggiungimento degli *standard* minimi di specializzazione che il personale dipendente del Ministero è, invece, in grado di garantire;

il procuratore definisce, altresì, pressoché nulla l'incidenza delle riforme poste in essere dal Governo: l'improcedibilità per la particolare tenuità del fatto avrebbe comportato un aggravio delle incombenze e la depenalizzazione di alcuni reati del codice penale avrebbe avuto effetti limitatissimi;

considerato che:

nelle ultime settimane, il Presidente del Consiglio dei ministri ha più volte sollecitato i magistrati a fare in fretta i processi, oltre a concludere le inchieste, in modo da avere, in tempi brevi, le sentenze;

secondo la descrizione fatta dal procuratore di Bari, la macchina giudiziaria sembrerebbe non essere in grado di procedere secondo *standard* minimi di funzionamento;

il buon funzionamento del sistema giudiziario contribuirebbe certamente a migliorare il *rating* del nostro Paese, sia nei confronti dei cittadini italiani, che degli investitori stranieri;

considerato, inoltre, che:

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha istituito il fondo unico di giustizia, nel quale dovrebbero confluire le somme di denaro e i titoli sequestrati, confiscati o derivanti da procedimenti giudiziari civili, penali o amministrativi;

parte delle somme del fondo, gestito da Equitalia Giustizia, può essere utilizzata fino a una percentuale non superiore al 30 per cento e ripartita secondo un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; in particolare, al Ministero può essere assegnata una quota non inferiore a un terzo, per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali;

preso atto che gli organi giurisdizionali dovrebbero essere posti nelle condizioni di esercitare le proprie funzioni,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo inerenti alla lettera inviata dal procuratore di Bari citata;

se ritenga opportuno intervenire, al fine di modificare le misure adottate in tema di *turnover* del personale, predisponendo apposite norme atte a garantire specificamente un'implementazione dell'organico delle procure, con particolare riferimento alla Procura di Bari;

se ritenga opportuno intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di eliminare i ritardi cronici fin qui registrati nella liquidazione dei compensi e delle spese attinenti ai servizi giudiziari;

se ritenga opportuno intervenire al fine di modificare le misure del codice penale adottate in tema di improcedibilità per tenuità del fatto e di depenalizzazione di alcuni reati, al fine di venire incontro alle esigenze di buon funzionamento della macchina giudiziaria e consentire, effettivamente, ai magistrati di svolgere adeguatamente i loro compiti e giungere a sentenza in tempi rapidi, come da tutti auspicato, anche dal Presidente del Consiglio dei ministri;

se, stante l'insufficienza conclamata di risorse, ritenga opportuno utilizzare, e in quale misura, parte delle somme sequestrate o confiscate che affluiscono al fondo unico di giustizia e destinate al Ministero, per risolvere le criticità in cui versa l'amministrazione giudiziaria, con particolare riferimento agli uffici giudiziari baresi;

quale sia l'ammontare e quale la ripartizione delle quote del fondo unico di giustizia per l'anno 2015 e se le stesse siano state distribuite;

quale sia l'ammontare e quale la ripartizione delle quote del fondo unico di giustizia per l'anno 2016 e se le stesse siano state distribuite.

(3-02865)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che,

l'ANAC, con delibera n. 430 del 13 aprile 2016, ha emanato le linee guida per l'applicazione della legge n. 190 del 2012 e dei decreti attuativi alle istituzioni scolastiche;

la delibera riguarda l'attuazione delle norme in tema di prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza sui siti *web* ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 attuativo della legge n. 190;

l'allegato 2 della delibera ANAC indica gli obblighi di pubblicazione per le istituzioni scolastiche;

l'allegato 1 individua i processi a rischio corruttivo nelle istituzioni scolastiche, declinando, di fatto, tutta l'attività a carico delle scuole, includendo procedimenti amministrativi e atti datoriali, in attesa che il direttore dell'ufficio scolastico regionale rediga il piano triennale di prevenzione della corruzione regionale;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in particolare, sono già stati individuati nella delibera, nell'ambito dei processi a rischio corruttivo, una serie di eventi, tra i quali si segnalano i seguenti;

nel processo di organizzazione del servizio scolastico si individua il rischio di disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari da parte del dirigente scolastico nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto. Si mostra così di ignorare che nella scuola rimangono in essere strumenti di trasparenza unici nel sistema delle pubbliche amministrazioni. Infatti, il documento nel quale si dispone l'organizzazione del lavoro è il piano delle attività che, per il personale ATA, viene proposto dal direttore dei servizi generali e amministrativi e adottato dal dirigente, mentre per il personale docente viene proposto dal dirigente e deliberato dal collegio dei docenti (art. 28, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro 2006-2009), talché ridondante appare la previsione della misura di contrasto «programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente». Si prevede la «pubblicazione, sul sito *internet* della scuola, dei criteri per la definizione degli orari di servizio», mostrando così di ignorare che il piano delle attività costituisce la piattaforma contrattuale del dirigente ai fini della ripartizione del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa in sede di contrattazione integrativa ed è quindi ovvio che in sede contrattuale è onere del dirigente sostenere l'organizzazione dell'orario funzionale alla realizzazione dell'offerta formativa e dei servizi della scuola e che il contratto integrativo di istituto contenente tali informazioni è già soggetto a pubblicazione;

nell'ambito del processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane, attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA, le misure di contrasto al rischio corruttivo sono: «definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione sul sito *internet* della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi», «diramazione di circolari esplicative dei criteri», «pubblicazione

tempestiva degli incarichi conferiti e dei destinatari, con indicazione della durata e del compenso spettante (art. 18 d.lgs. 33/2013)». Si mostra così di ignorare che gli incarichi aggiuntivi ai quali si riferisce l'art. 18 del decreto legislativo n. 33 del 2013 non sono quelli derivanti dal quadro del rapporto di lavoro, come la stessa ANAC ha chiarito sul suo sito *internet*: «8.2 Sono soggetti agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 33/2013 gli incarichi a dipendenti finanziati con le risorse a carico dei fondi della contrattazione integrativa? No, in quanto si tratta di incarichi che rientrano nel quadro del rapporto di lavoro» e si mostra di ignorare che gli incarichi aggiuntivi elargiti al personale docente e al personale ATA sono a carico dei fondi della contrattazione integrativa;

nel processo di valutazione degli studenti si prevede il rischio di irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità e di irregolarità finalizzate ad ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli in cambio di utilità, con il quale si mostra di ignorare che i docenti, fino ad oggi, sono detentori di una discrezionalità tecnica, sottoposta al criterio di trasparenza, ma afferente alla loro libertà professionale e che i due eventi rischiosi, peraltro, dal punto di vista della legittimità procedimentale, sono stati oggetto di regolazione con il decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009 che disciplina l'intera materia, compresa la motivazione e la pubblicazione dei criteri valutativi;

premesso ancora che, a parere degli interroganti, relativamente agli adempimenti in materia di trasparenza la delibera ANAC ha operato in modo semplicistico e, ancora, con diverse imprecisioni e contraddizioni in questa materia: 1) l'allegato 2 riprende quanto già esplicitato nel modello relativo alle attività a maggior rischio corruttivo in relazione agli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non) e precisa in senso opposto che non possono essere pubblicati i dati relativi a compensi percepiti per incarichi interni al rapporto di lavoro, ma solo gli incarichi extraistituzionali conferiti o autorizzati ai dipendenti; 2) l'incoerenza massima è raggiunta nel quadro «performance». Ad oggi la scuola non redige un piano della *performance* rispondente a tutti i criteri previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2009. Inoltre, non esiste per il personale ATA un sistema di premialità, ma solo compensi accessori legati ad incarichi aggiuntivi funzionali alla realizzazione del servizio. Il miglioramento dell'offerta formativa, appunto, non riguarda la premialità. Il sistema di valutazione legato a premialità è relativo esclusivamente ai dirigenti e ai docenti, senza, peraltro, essere agganciato ad un piano di *performance*; 3) un quesito finale riguarda la regolazione dei tempi, per come possa un dirigente scolastico predisporre il programma triennale trasparenza e integrità (PTTI) se non viene prima definito dal direttore dell'ufficio scolastico regionale il piano triennale prevenzione corruzione (PTPC). L'ANAC afferma che «la gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile, cioè del Direttore dell'Ufficio

scolastico Regionale. A tal fine, il RPC coinvolge i referenti come sopra individuati e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il RPC convoca, in accordo con il referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel Piano regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento».

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per eliminare gli adempimenti che sono con tutta evidenza un inutile aggravio di lavoro quali di seguito elencati: 1) la ridondante misura di contrasto «programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente»; 2) l'inutile «pubblicazione, sul sito *internet* della scuola, dei criteri per la definizione degli orari di servizio», dato che il contratto integrativo di istituto contenente tali informazioni è già soggetto a pubblicazione; 3) l'inutile pubblicazione degli incarichi aggiuntivi elargiti al personale docente e al personale ATA a carico dei fondi della contrattazione integrativa; 4) l'inutile richiesta di trasparenza in merito ai criteri di valutazione dei docenti e degli alunni già regolati e previsti da altre leggi; 5) i riferimenti dell'allegato 2 circa la pubblicazione degli emolumenti derivati da incarichi aggiuntivi interni; 6) i richiami al quadro di *performance* che è inesistente nella scuola; 7) l'incoerenza dei tempi, dal momento che si chiede la redazione del PTTI a carico del dirigente scolastico in assenza del PTPC a carico del direttore regionale scolastico, atto quest'ultimo preliminare alla redazione del primo;

quali azioni intenda intraprendere al fine di riservare alla scuola esclusivamente i suoi compiti di istituto per: a) attribuire gli aspetti di vigilanza sui livelli di integrità e di trasparenza ai livelli superiori dell'amministrazione aggregando al PTPC ministeriale un'appendice unica per le istituzioni scolastiche restringendo le aree di rischio, a livello di istituzione scolastica, solo all'ambito della gestione amministrativa; b) attribuire analogamente agli uffici scolastici regionali il PTTI, essendo legato ad un'elencazione rigida di adempimenti, ovviamente semplificati in relazione alla specificità dell'istituzione scolastica; c) sciogliere l'istituzione scolastica che non prevede una fascia funzionale intermedia di supporto alle funzioni dirigenziali, con un solo dirigente, dalla mole indistinta di adempimenti connessi alla corruzione, considerando che la sua missione istituzionale è prendersi cura dell'educazione e della formazione dei giovani; d) provvedere al più presto a definire un codice di comportamento professionale, che, nel più rigoroso rispetto della libertà di insegnamento, valga di per sé a garantire integrità e la trasparenza.

(3-02866)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, PUGLIA, DONNO, SANTANGELO, ENDRIZZI, MORONESE, MORRA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 24, comma 3, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, prevede che il Consiglio nazionale forense (CNF) è un ente pubblico non economico a carattere associativo ed è soggetto esclusivamente alla vigilanza del Ministro della giustizia;

l'art. 35, comma 1, lett. p), prevede che il CNF può curare, mediante pubblicazioni, solo l'informazione sulla propria attività e sugli argomenti d'interesse dell'avvocatura;

l'art. 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, prevede che «gli enti pubblici e le società a prevalente partecipazione statale, nonché quelle da esse controllate, non possono costituire, acquisire o acquisire nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali o di periodici che non abbiano esclusivo carattere tecnico inerente all'attività dell'ente o della società»;

nel bilancio di previsione dell'anno 2016, approvato dal CNF nell'adunanza del 10 dicembre 2015, è stato riconosciuto un disavanzo di amministrazione di 1.599.000 euro dovuto alle spese legate al progetto editoriale in corso di attuazione, dato che si è dovuto dotare la Fondazione italiana per l'avvocatura dei relativi importi necessari, fondo coperto con gli avanzi di gestione degli esercizi precedenti;

tale progetto editoriale è relativo alla pubblicazione del quotidiano generalista e quindi non collegato agli interessi dell'avvocatura, sia cartaceo che *on line*, «Il dubbio»;

a tal fine, il Consiglio nazionale forense ha finanziato la Fondazione dell'avvocatura italiana, ente completamente controllato dal CNF e di cui è presidente lo stesso presidente del CNF, come riportato nella «Tabella recante i dati relativi agli enti di diritto privato in controllo del Consiglio Nazionale Forense, ai sensi dell'art. 22, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 33 del 2013», dove si dichiara che la fondazione è finanziata al 100 per cento dal CNF in base al conto preventivo approvato dal comitato direttivo per ciascun anno;

la fondazione ha costituito la Edizioni diritti e ragione Srl, società con unico socio la fondazione per editare «Il dubbio»;

tale iniziativa e i primi numeri del quotidiano, di natura del tutto generalista e che segue la linea editoriale del proprio direttore, che nulla ha a che vedere con i valori condivisi dell'avvocatura, hanno suscitato le proteste e lo sdegno di numerosi avvocati italiani;

l'iniziativa deve intendersi non consentita alla luce delle norme sopra riportate e del principio di buon andamento, che nell'attuale crisi di settore vorrebbe una riduzione dei contributi obbligatori a carico degli avvocati italiani per il finanziamento del CNF, contributi determinati dallo stesso CNF ai sensi del citato art. 35 della legge n. 247 nei limiti necessari

per coprire le spese della sua gestione ed al fine di garantire quantomeno il pareggio di bilancio, e non il finanziamento per iniziative che non rientrino negli scopi dell'ente così come determinati dalla legge;

il bilancio preventivo del 2016 reca altresì un aumento delle spese di funzionamento dell'ente da un milione di euro a 2,2 milioni, in quanto i suoi componenti, per la prima volta nella storia dell'ente stesso, hanno deliberato a loro vantaggio dei compensi di cui, a parere degli interroganti, è dubbia la congruità,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per garantire il rispetto da parte del Consiglio nazionale forense delle norme citate nonché il principio di buon andamento ed amministrazione dell'ente;

se non ritenga necessario avviare le opportune procedure ispettive, al fine di accertare la veridicità dei fatti, nonché dei motivi che hanno indotto al finanziamento, e se reputi idonee e adeguate rispetto alla normativa vigente le citate decisioni assunte dal CNF.

(4-05829)

GIARRUSSO, CRIMI, BERTOROTTA, SANTANGELO, CAPPELLETTI, MORONESE, CASTALDI, LEZZI, DONNO, PAGLINI, PUGLIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

si apprende da «la Repubblica», cronaca di Palermo, del 28 ottobre 2015, che il Comune di Priolo Gargallo (Siracusa) è stato al centro di un'importante indagine della Procura della Repubblica di Siracusa denominata «Qualunque» che ha portato alla contestazione di numerosi reati tra cui l'associazione a delinquere, la concussione, l'abuso d'ufficio, il voto di scambio elettorale, il falso ideologico e materiale, la truffa aggravata e la violenza privata a carico del sindaco di Priolo Gargallo Antonello Rizza, del presidente del Consiglio comunale in carica Beniamino Scarinci, di un ex assessore per le politiche sociali, di 5 dirigenti del Comune, di 3 imprenditori, di un consulente nominato dal Comune, di un ex segretario comunale e di altri soggetti, per un totale di 19 indagati;

tra le condotte contestate vi è quella di avere distratto fondi pubblici, per circa 2 milioni di euro, che sarebbero stati erogati illecitamente in cambio di voti;

considerato che:

l'indagine, avviata nel settembre 2012 dal commissariato di Priolo Gargallo, sarebbe scattata dopo una presunta concussione nei confronti di un funzionario del Consorzio universitario Megara Ibleo;

gli investigatori, successivamente, avrebbero scoperto altri illeciti nella gestione degli appalti del Comune, giungendo a configurare un complesso sistema di scambio tra elargizioni di contributi sociali e promesse di assunzioni da un lato e richiesta del voto dall'altro, tanto da aver portato, secondo la ricostruzione della Procura, alla formazione di un'organizzazione a delinquere complessa ed efficiente, finalizzata a consentire la

sistematica commissione di condotte delittuose, quali, segnatamente, il voto di scambio, la concussione elettorale e l'abuso d'ufficio;

secondo l'accusa, sarebbero stati elargiti fondi pubblici, compreso il fondo di riserva, quali sussidi straordinari *una tantum* a favore di soggetti e relative famiglie, nonché nei confronti di persone non in possesso dei requisiti per beneficiarne, al fine di ottenere da loro un ingente numero di voti in occasione delle elezioni regionali dell'ottobre 2012, nonché nelle consultazioni amministrative del giugno 2013;

considerato infine che, secondo quanto riferito dalla stampa, l'inchiesta avrebbe subito una lunga interruzione di circa un anno a causa del trasferimento del pubblico ministero che la stava istruendo, mentre l'attesa udienza preliminare già fissata, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio, per il 17 maggio 2016 sarebbe stata rinviata di ben 5 mesi per un mero vizio procedurale attinente ad una notifica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda disporre un'ispezione presso il Tribunale di Siracusa al fine di verificare le ragioni di quanto accaduto, considerato che, a parere degli interroganti, è doveroso che una così importante inchiesta non si concluda con la prescrizione.

(4-05830)

MORONESE, NUGNES, PUGLIA, GIARRUSSO, SANTANGELO, DONNO, MORRA, LEZZI, CASTALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che il 24 aprile 2016 il Presidente del Consiglio dei ministri e la Regione Campania, condividendo la volontà di attuare una strategia di azioni sinergiche e integrate, miranti alla realizzazione degli interventi necessari per l'infrastrutturazione del territorio, la realizzazione di nuovi investimenti industriali, la riqualificazione e la reindustrializzazione delle aree industriali, e ogni azione funzionale allo sviluppo economico, produttivo e occupazionale del territorio regionale, hanno sottoscritto il patto per lo sviluppo della Regione Campania recante «Attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio»;

considerato che:

l'articolo 2, comma 203, della legge n. 662 del 1996, prevede che «Gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati e implicano decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico delle amministrazioni statali, regionali e delle province autonome nonché degli enti locali possono essere regolati sulla base di accordi»;

si evidenzia che gli stessi accordi possono contenere indicazioni in merito a: a) le attività e gli interventi da realizzare; b) i tempi e le modalità di attuazione; c) i termini per gli adempimenti procedurali; d) le risorse finanziarie occorrenti per la progettazione, realizzazione o completamento degli interventi; e) le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;

il decreto legislativo n. 88 del 2011, e successive modifiche e integrazioni, definisce le modalità per l'individuazione e la realizzazione degli interventi, la destinazione e l'utilizzazione delle risorse aggiuntive, al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione territoriale, rimuovendo gli squilibri socio-economici e amministrativi nel Paese;

considerato altresì che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, come si evince dal patto, intende attivare, d'intesa con la Regione, un processo di pianificazione strategica con l'obiettivo di: 1) assicurare la realizzazione degli interventi strategici e qualificanti per il territorio, monitorando ed accelerando l'attuazione degli interventi già in corso; 2) avviare gli interventi strategici già compresi nella piattaforma progettuale territoriale, anche attraverso lo snellimento dei processi tecnici ed amministrativi; 3) assicurare la progettazione di nuovi interventi considerati strategici per la specifica area territoriale;

il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi infrastrutturali materiali e immateriali, assicurare la qualità di spesa, garantire il necessario coinvolgimento di tutti i soggetti implicati nel processo di pianificazione strategica, intende promuovere le misure di attuazione rafforzata degli interventi avvalendosi dell'Agenzia della coesione territoriale per il monitoraggio sistematico e continuo degli interventi e di Invitalia quale soggetto attuatore, salvo quanto demandato all'attuazione da parte dei concessionari di servizi pubblici, ai sensi della normativa vigente;

gli interventi infrastrutturali si pongono l'obiettivo di migliorare la mobilità per lo sviluppo delle imprese e dei territori, realizzare gli interventi su strade e ferrovie funzionali allo sviluppo economico con una finalità di coesione e pari accessibilità alle diverse aree regionali;

l'importo complessivo degli interventi previsti nel patto, nell'ambito dell'area infrastrutturale, ammonta ad oltre 3,517 miliardi euro;

considerato inoltre che:

con particolare riferimento alla mobilità per l'area napoletana, il 16 maggio 2016 è stato presentato il «Rapporto sulla mobilità nell'area napoletana» realizzato da Unione industriali di Napoli e Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno);

si delinea un quadro delle principali infrastrutture previste, con l'indicazione per ciascuna opera degli importi stimati per la realizzazione, le risorse effettivamente disponibili, il fabbisogno residuo, gli eventuali importi programmati;

dall'analisi complessiva emerge un ammontare per la realizzazione di tutte le opere previste pari a 13,938 miliardi di euro, a fronte del quale vi sarebbe una disponibilità di 7,784 miliardi di euro (55,84 per cento). Il fabbisogno residuo è pari a ben 6,154 miliardi di euro, di cui solamente 526 milioni programmati a diverso titolo;

con riferimento alle singole opere, la situazione di maggiore incertezza riguarda le opere di competenza di Ferrovie dello Stato e RFI-Rete ferroviaria italiana, per le quali, a fronte di un importo complessivo pari a

5,720 miliardi di euro, vi è una disponibilità effettiva di soli 1,973 miliardi (34,50 per cento), con un fabbisogno residuo di 3,747 miliardi di euro, di cui programmati 208 milioni di euro;

la quasi totalità (5,205 miliardi di euro, pari al 91 per cento) dell'importo complessivo delle opere di competenza RFI riguarda la tratta campana della linea alta velocità-alta capacità Napoli-Bari, per la quale sono effettivamente disponibili solamente 1,666 miliardi di euro, con un fabbisogno residuo di ben 3,539 miliardi di euro;

considerato infine che, ad avviso degli interroganti:

dalla comparazione tra patto per lo sviluppo della Regione Campania ed il rapporto citato, si evince che il patto prende in esame un numero limitato di opere ed ha per oggetto solo un sottoinsieme di quelle prese in considerazione nel rapporto, come risulta anche dal fatto che i rispettivi importi relativamente agli interventi complessivamente intesi nell'ambito delle infrastrutture sono molto diversi: 3,517 miliardi di euro, di cui già assegnati 1,797 miliardi, nel patto, 13,938 miliardi di euro nel rapporto;

tuttavia, come si osserva nel rapporto: «il Patto riferisce le azioni in questione ad una "strategia di azioni sinergiche e integrate" certamente indispensabile e di cui da tempo si avverte la necessità, ma i cui contenuti non vengono delineati nel Patto stesso che si limita ad affermare che "la Presidenza del Consiglio dei Ministri intende attivare d'intesa con la Regione Campania un processo di pianificazione strategica". In sostanza è come se la "strategia" venisse assunta non come un *a priori* rispetto al quale modulare le azioni attuative, ma come l'esito *ex post* delle azioni stesse. Detto in altri termini, sembra affermarsi non una "politica di programmazione" ma una "logica del fare" che, in quanto tale, non dice quale sia l'assetto complessivo del territorio e delle sue componenti che si intende perseguire ad un determinato orizzonte temporale»;

confrontando, in particolare, 10 opere presenti in entrambi i documenti, il fabbisogno residuo totale nel rapporto viene indicato in 1,4 miliardi di euro e nel patto per la Campania in soli 383 milioni di euro. Il patto assegnerebbe minori risorse a diverse opere ad esempio: linea 6 della metropolitana, acquisto di materiale rotabile ferroviario, nodo ferroviario di Napoli,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare, al fine di attivare il processo di pianificazione strategica per la Regione Campania e quali siano i tempi previsti;

come intenda supportare la Regione Campania nella realizzazione delle opere infrastrutturali;

se l'importo complessivamente rilevato dal rapporto in merito alle opere corrisponda al vero;

quali siano le motivazioni che giustificano uno scostamento tra gli importi contenuti nel piano e nel rapporto, seppure riferiti alle stesse opere;

se siano previste ulteriori fonti di finanziamento per la realizzazione delle infrastrutture stesse;

se ed in che modo intenda rendere noti i dati relativi ad un effettivo e puntuale monitoraggio delle risorse già stanziare o programmate.

(4-05831)

SIMEONI, VACCIANO, FUCKSIA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il tema di un presunto negoziato tra apparati dello Stato ed esponenti di primo piano della mafia viene periodicamente ripreso a partire dagli anni '90, ed ampiamente illustrato nel saggio «L'altra trattativa» di Massimiliano Amato. Invero, tale trattativa sarebbe emersa anche nei verbali recentemente desecretati dalla Camera dei deputati, il 31 ottobre 2015, in merito alle rivelazioni rilasciate dal *boss* Carmine Schiavone nel 1997;

anche la giornalista, ed ora senatrice, Rosaria Capacchione, in un articolo apparso su «Il Mattino», avrebbe riportato la notizia dell'avvenuto incontro in una «villa» nelle disponibilità dei servizi segreti a Gaeta (Latina), tra questi ultimi, esponenti di altre istituzioni dello Stato ed appartenenti alla criminalità organizzata. La Direzione distrettuale antimafia di Napoli, all'epoca coordinata dal procuratore Cafiero De Raho, avrebbe disposto, a seguito della pubblicazione dell'articolo, l'avvio di un'indagine in merito da parte del Ros dei Carabinieri;

invero, nel suo articolo, la Capacchione, il 25 febbraio 2011, denunciava un possibile giro di affari incentrato sulla gestione e smaltimento dei rifiuti nei territori del basso Lazio, nonché di un'inquietante accordo tra Stato e Casalesi, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ex sub commissario all'emergenza rifiuti Giulio Facchi. Questi avrebbe, inoltre, confermato ai pm Federico Cafiero De Raho, Catello Maresca ed Alessandro Milita l'incontro a Gaeta con 3 agenti in forza al Sisde che, nel 2003, lo avrebbero individuato quale loro interlocutore istituzionale per informarsi, altresì, dell'eventuale infiltrazione criminale all'interno della gestione dello smaltimento dei rifiuti;

Facchi avrebbe inoltre riferito che prima di lui altri funzionari e referenti istituzionali della struttura commissariale si sarebbero incontrati con diversi uomini dei servizi segreti, in una circostanza, sembrerebbe anche con Antonio Bassolino: «Fu io a fissare quell'incontro visto che in altre occasioni mi ero incontrato con un altro funzionario, almeno tre quattro volte, l'agente A.C. Sono certo che i servizi, dopo il 2004, riuscirono alla fine a piazzare un loro uomo all'interno del commissariato, una persona che era già stata consulente di un consorzio casertano», come riportato da un articolo de «il Fatto Quotidiano» del 5 febbraio 2011;

pertanto, stando alle dichiarazioni rese da Facchi, un agente degli apparati di sicurezza, già impiegato in precedenza in uno dei consorzi di bacino del casertano, probabilmente il Ce2 o il Ce4, avrebbe lavorato direttamente nell'ufficio del commissario per l'emergenza rifiuti, durante la gestione Catenacci;

in tale contesto, sarebbero dunque avvenuti almeno 2 incontri tra il reggente del *clan* dei Casalesi, Michele Zagaria, all'epoca ancora latitante.

Incontri durante i quali, in cambio della *pax* sociale, la camorra avrebbe chiesto ed ottenuto una contropartita economica sotto forma di appalti, nonché di affidamento di servizi;

ad avvalorare ulteriormente le tesi esposte dall'ex subcommissario, anche alla luce delle dichiarazioni del pentito Schiavone, vi sarebbe un articolo apparso su «il Fatto Quotidiano» del 13 dicembre 2014, ove, sotto il titolo «Mafia Capitale e la palude di Latina: tra omertà e minacce, indagare non si può», veniva riportata l'audizione del magistrato Michele Prestipino presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie, nella quale egli evidenzia le difficoltà riscontrate nel prosieguo di indagini rispetto al fenomeno mafioso locale, anche in virtù della presenza di taluni oscuri personaggi che sarebbero stati in possesso di intercettazioni secretate, millantando, forse, una presunta appartenenza ad organismi dei servizi segreti;

ancora, la Procura distrettuale antimafia di Roma, nella relazione del 2009, sottolineava la parcellizzazione delle indagini afferenti ai fatti criminosi che interessavano tutte le province del basso Lazio, impedendo, in tal modo, di fatto, l'acquisizione di elementi che indicassero incontrovertibilmente la presenza della criminalità organizzata sul territorio, favorendone, contestualmente, il progressivo radicamento. Ed invero, come si legge nel documento, la Procura distrettuale sottolinea come «appare utile realizzare un efficace coordinamento con le Procure circondariali, soprattutto Latina e Frosinone. Gravi episodi – gambizzazioni, incendi, attentati – si realizzano infatti quasi quotidianamente in quei territori, ma vengono rubricati, e trattati, come fatti di criminalità comune»;

in merito alla sistematica derubricazione presso la Procura di Latina dei reati associativi di stampo mafioso, in ordine, specialmente, al mancato scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni del *clan* 'ndranghetista dei Tripodo, i pm della Direzione distrettuale antimafia di Roma, Diana De Martino e Francesco Curcio, si sarebbero espressi, secondo quanto risulta agli interroganti, nell'ambito dell'inchiesta da loro condotta a proposito della Procura di Latina, in termini molto duri, arrivando a sostenere che nella maggioranza dei casi le diverse autorità giudiziarie di detto distretto avrebbero proceduto alla derubricazione dei reati oggetto di indagine, da delitti connotati dallo stampo mafioso a fatti di comune criminalità;

considerato che:

a parere degli interroganti, ferma restando l'intenzione di non entrare nel merito di procedimenti in corso presso la Procura di Latina nell'ambito del «sistema Sperlonga», desta preoccupazione, sulla base di quanto si è avuto modo di apprendere in particolare dalla stampa locale, la constatazione che plurime ipotesi di reato quali abusi edilizi, lottizzazioni abusive, illeciti della pubblica amministrazione continuino ad essere perseguiti quali reati comuni ed analizzati singolarmente, invece di essere inquadrati in un più ampio sistema criminale, ormai organico sul territorio;

l'estensione di tale sistema criminale, peraltro, starebbe drammaticamente interessando l'intera regione del basso Lazio, comprendendo anche la zona turistica a nord di Sperlonga nota come «Salto di Fondi»,

tanto è vero che, nel corso degli anni, si assisterebbe sempre più frequentemente, come puntualmente riportato da numerosi articoli di stampa, avvalorati dalle ripetute dichiarazioni pubbliche di amministratori e politici locali, all'acquisto di ingenti appezzamenti di terreno da parte di cittadini campani non di rado aggravati da precedenti penali, anche di natura mafiosa, ove sorgerebbero, tra l'altro, lussuosi agriturismi, assiduamente frequentati sia da politici locali e nazionali sia da ex generali e magistrati. Tali frequentazioni ingenerano negli interroganti forti perplessità, in particolare stante la presenza di soggetti di cui si ipotizza l'appartenenza a *clan* camorristi, nello specifico dei *clan* Gaglione-Moccia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, intraprendere idonee iniziative, affinché siano condotte indagini approfondite al fine di verificarne la veridicità;

se non intendano disporre l'invio di commissari ministeriali, al fine di verificare la presunta esistenza, sul territorio delle province di Latina e Frosinone, di una *lobby* affaristico-istituzionale o politico-malavitosa atta a condizionare l'attività istituzionale;

se, in virtù delle dichiarazioni rese dal magistrato Prestipino, dall'ex subcommissario Facchi e dal pentito Schiavone, nonché sulla base della relazione della Procura distrettuale antimafia di Roma, il Ministro della giustizia non ritenga necessario attivare procedure ispettive o di verifica, nonché, qualora sussistessero gli estremi e nei limiti delle proprie competenze, proposte disciplinari a carico della Procura di Latina, con particolare riguardo alle presunte e indebite derubricazioni o parcellizzazioni di reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia verificate presso gli uffici giudiziari pontini.

(4-05832)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la farmacovigilanza, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, comprende il complesso di tutte le attività pubbliche o di rilevanza pubblica finalizzate a valutare in maniera continuativa le informazioni relative al controllo e alla sicurezza dei farmaci in modo da assicurare, per tutti i medicinali in commercio, un rapporto tra beneficio e rischio favorevole alla salute dei cittadini;

il monitoraggio costante, dunque, consente di effettuare una corretta valutazione dell'efficacia e della sicurezza dei farmaci e di segnalare le eventuali reazioni avverse o le interazioni fra farmaci osservati sul territorio in modo da evidenziare, rivalutandoli, eventuali medicinali pericolosi o dotati di un rapporto fra rischio e beneficio assolutamente sfavorevole per i pazienti;

la rete nazionale di farmacovigilanza, attiva dal 2001 e gestita dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), garantisce la raccolta e la gestione delle segnalazioni e la diffusione delle informazioni sulla sicurezza dei farmaci diramate attraverso un *network* che coinvolge anche le Regioni,

le Province autonome di Trento e Bolzano, le unità sanitarie locali, gli ospedali, gli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, le aziende farmaceutiche e tutti coloro che i professionisti e le strutture che operano nei settori della sanità o in collegamento con il Servizio sanitario nazionale; premesso, inoltre, che:

in data 4 febbraio 2015, la Regione Puglia ha indetto un avviso pubblico di selezione per il conferimento di 24 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa per esperti di farmacovigilanza a supporto del Centro regionale di farmacovigilanza della durata di 2 anni;

nell'avviso di selezione, inoltre, è evidenziata la disponibilità della somma di 1.707.881,18 euro già impegnata a destinazione vincolata per la farmacovigilanza;

al termine di un complesso *iter* procedurale, approvate le graduatorie, ai vincitori della selezione, convocati per l'accettazione dell'incarico lo scorso 20 gennaio 2016, veniva inspiegabilmente e immotivatamente comunicato il rinvio a data da destinarsi della firma del contratto;

all'interrogante risulta che, ad oggi, i vincitori, tutti professionisti cui è stato evidentemente cagionato pregiudizio oltre al danno morale ed economico, attendono ancora di essere convocati per la formalizzazione degli esiti della selezione e poter, quindi, espletare l'incarico professionale;

considerato che:

il servizio di farmacovigilanza in Puglia, attivo dal 2000 al 2014, si trova, oggi, anche per carenza di personale, nell'impossibilità di offrire un servizio pubblico completo, efficace ed esaurientemente adeguato con inevitabili gravi disagi e rischi per la salute dei cittadini pugliesi;

il decreto del Ministero della salute 30 aprile 2015, recante «Procedure operative e soluzioni tecniche per un'efficace azione di farmacovigilanza adottate ai sensi del comma 344 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012 n. 228» recepisce le direttive europee che hanno innovato il complesso di norme che regolano le modalità di monitoraggio della sicurezza dei farmaci, amplia le competenze delle autorità regolatorie e impone nuovi obblighi alle aziende farmaceutiche;

l'articolo 14 stabilisce che le Regioni, avvalendosi anche di appositi centri regionali di farmacovigilanza adeguatamente organizzati e strutturati, provvedono, nell'ambito delle proprie competenze, alla diffusione delle informazioni al personale sanitario e alla formazione degli operatori nel campo della farmacovigilanza sviluppando azioni mirate al monitoraggio della sicurezza dei medicinali. Le Regioni collaborano inoltre a fornire i dati sui consumi di medicinali mediante programmi di monitoraggio sulle prescrizioni dei medicinali a livello regionale;

considerato, inoltre, che la Regione Puglia dovrebbe dare seguito alle assunzioni dei vincitori del concorso sia per dotare dell'organico previsto il servizio di farmacovigilanza, come espressamente indicato nel bando, sia per garantire i diritti e il merito di coloro i quali, partecipando alla selezione con profusione di energie e di risorse economiche, sono risultati vincitori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se risultino i motivi o le problematiche per le quali la Regione Puglia non ha ancora dato seguito alle assunzioni dei vincitori esperti di farmacovigilanza del concorso;

se le somme stanziare e vincolate a copertura di tali assunzioni siano ancora disponibili, ovvero quali siano i motivi per i quali non sono più disponibili e a quali esigenze siano state destinate e per responsabilità di chi;

se risulti che il Centro regionale di farmacovigilanza della Regione Puglia sia adeguatamente organizzato e strutturato e stia rispettando le disposizioni di legge sulla sicurezza dei farmaci a garanzia e tutela della salute della cittadinanza pugliese;

se risulti che l'attività di farmacovigilanza in Puglia sia interrotta ovvero se risulti la prosecuzione dell'attività di farmacovigilanza e quali e quante siano le risorse umane ad essa destinate e con quali profili di professionalità;

se risultino casi di rischio per la salute dei cittadini in Puglia derivanti da eventuali mancati controlli sulle reazioni avverse dei farmaci;

se e quali provvedimenti intenda intraprendere, e in quali tempi, al fine di consentire che i professionisti esperti di farmacovigilanza vincitori del concorso e non ancora assunti dalla Regione possano sottoscrivere l'accettazione del contratto e ottenere il ristoro dei danni patiti.

(4-05833)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02864, del senatore Cardello, sull'aumento della criminalità ad Eboli (Salerno);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02866, della senatrice Petraglia ed altri, sulle linee guida dell'ANAC contro la corruzione nelle istituzioni scolastiche;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02863, della senatrice Fasiolo, sui danni derivanti dall'inquinamento acustico.

